



Notizie TOR

Provincia San Francesco d'Assisi
del Terzo Ordine Regolare

Via San Paolo, 2 - 06081 Assisi tel. 075 812 268
Fax 075 8197189 - e-mail: assisitor@tiscali.it

Anno XXXV n° 120 Assisi, 20 dicembre 2009

Cari confratelli,

la maggior parte di noi pensa alla vita come a un compimento individuale, a una realizzazione personale. La speranza introduce il "noi", ha come obiettivo un compimento condiviso, una pienezza partecipe, a partire da me ma non per me.

Nel cristianesimo l'altro è il punto di riferimento di qualsiasi compimento della vita. Perché la mia storia è fatta di molte storie, il mio corpo di molti corpi. Io non esisto senza l'altro.

Le nostre storie personali non sono solamente nostre: della fraternità religiosa; sono della Chiesa: sono brani della Storia del Figlio di Dio che si incarna tra noi, gioisce, soffre, muore e risorge, e ci attende per darci il suo spirito.

*P. Alessio Maglione
Ministro Provinciale*

Sommario

- 3** Anno sacerdotale
- 5** Lettera di fine anno
- 7** Calendario della vita provinciale
- 9** Dal Consiglio provinciale
 - XIII riunione del Definitorio
 - XIV riunione del Definitorio
 - XV riunione del Definitorio
- 13** Vita della Provincia
 - 13 Formazione Permanente
 - 19 Pastorale giovanile
 - 21 Calendario per le Marche
 - 22 Pastorale vocazionale
 - 24 Visita canonica nelle Filippine
- 26** Vita dell'Ordine
 - 26 Piano generale per le Missioni TOR
 - 28 La Formazione nell'Ordine
- 31** CISM: 49° Assemblea Generale
 - 31 Sintesi
 - 33 Povertà volontaria oggi
- 36** Ordine Francescano Secolare
 - 36 Lettera del S. Padre
- 38** Necrologio

ANNO SACERDOTALE

2009 - 2010



*Ecco, ogni giorno egli si umilia,
Come quando dalla sede regale
discese nel grembo della vergine;
Ogni giorno viene a noi in apparenza umile;
Ogni giorno discende dal seno del Padre
sopra l'altare nelle mani del sacerdote*

S. Francesco d'Assisi (FF 144)

**Provincia San Francesco d'Assisi
Terzo Ordine Regolare**

Il Ministro Provinciale

LETTERA DI FINE ANNO

Cari confratelli,

ritengo opportuno che guardiamo gli eventi provinciali dell'anno, perché il *Te Deum* sia consapevole e responsabilizzante.

In gennaio siamo in pieno anno paolino. La nostra predicazione e le nostre riflessioni risentono ovunque dello spirito dell'apostolo delle genti.

In febbraio abbiamo celebrato il *Consiglio plenario provinciale*; motivo della indizione il nostro impegno nella fondazione Filippine. Abbiamo preso atto che da soli, come provincia, non ce la facciamo a condurre l'esperienza nella sua crescita; dopoché si è aperta la collaborazione con i frati dell'India, collaborazione benedetta dalla Curia generale.

In marzo ho effettuato la Visita canonica di metà quadriennio. Questa ha ripreso con più serenità le *Disposizioni* del Capitolo 2007. In ogni fraternità si rilegga verbale della conclusione della propria visita: non dappertutto è stato eseguito quanto serenamente convenuto.

In aprile è stato celebrato in Assisi il *Capitolo delle Stuoie*, con francescani di tutti gli Ordini e di tutto il mondo, con notevole interesse dei *media*. Vi abbiamo partecipato abbondantemente anche noi del Tor. Il nostro Ordine si è presentato ed è stato conosciuto con la particolare attività dell' *insegnamento scolastico*; noi che siamo tutti in parrocchia, dobbiamo saperlo. Lo scopo resta lo stesso: evangelizzare. Sulla evangelizzazione, le Stuoie hanno dato spinte e motivazioni forti, profetiche, tramite le voci di P. Raniero Cantalamessa, P. Bini e il Discorso finale del Santo Padre. Non archiviamo la cosa: sarebbe archiviare lo Spirito.

In maggio c'è stato il *Capitolo Plenario dell'Ordine*. In esso la nostra Provincia ha consegnato la bozza della *Ratio formationis* alla quale si è dato fiducia nel Consiglio plenario provinciale e che ne contiene i suggerimenti.

Nello stesso mese c'è stata l'Ordinazione presbiterale di P. Paolo Benanti.

In giugno ho concluso la Visita canonica nelle Filippine, condotto secondo le impostazioni del Consiglio plenario della Provincia e il Consiglio plenario dell'Ordine. Il Papa ha proclamato l'*Anno sacerdotale*.

Il luglio abbiamo pubblicato il decreto della Curia generale sull'abito (Notizie Tor 119/2009 p. 10). Ad esso c'è da attenersi, nei tempi indicati. In Filippine c'è stata l'Ordinazione diaconale di P. Jonecito Saguban.

In agosto i più ci siamo riposati. Tutti i nostri giovani hanno vissuto il Pellegrinaggio Assisi-Roma con più di un centinaio di ragazzi, i *Pellegrini del Piratello*.

In settembre abbiamo dato avvio all'anno pastorale, con la convocazione dei Ministri locali e dei parroci con il Definitorio. Il Calendario definito è frutto di programmi preparati e di confronti sofferti. Siamogli fedeli.

Il giorno delle Stimmate a S. Ginesio ha iniziato il Noviziato Daniele Federico con la guida di P. Vallerico Leone.

A Milano si è aperto il 50° di fondazione con un programma fitto che coinvolge molti di noi (Notizie Tor 119/2009 p 8)

In ottobre è ormai ripresa dappertutto l'attività pastorale; riprendono anche i Ritiri di pastorale giovanile e pastorale vocazionale. Ai più dà molta soddisfazione l'interesse per le Marche.

Novembre è stato un po' il mese della organizzazione della *Conferenza dei Ministri provinciali italiani* (CISM) con le due assemblee dei ministri (Torino) e dei formatori (come sempre a Collevalenza). La Conferenza, con gli anni, sappiate, stà diventando sempre più indicativa per noi religiosi, giacché va affrontando problemi reali e fornisce documenti ufficiali indispensabili. Le pubblicazioni annuali, insieme alla rivista *Religiosi oggi* meritano tutto il nostro interesse.

In dicembre il *Consiglio provinciale per gli affari economici*, costituito in febbraio (Prot 22/2009) elabora a Francavilla d'Ete la prima consistente bozza degli *Statuti provinciali per gli affari economici*.

Nei mesi scorsi, le condizioni di salute di alcuni confratelli, anziani e non, si sono aggravate, ma poi c'è stato un rientro provvidenziale. Attualmente solo il P. Raffaele Pazzelli è stabilmente allettato nella clinica S. Raffaele di Cassino, in attesa di trasferimento; rispetto alla condizione successiva al malessere di giugno, l'attuale stabilità ci trova soddisfatti. P. Franco si prodiga costantemente per lui. Per andare a visitarlo: Ospedale S. Raffaele, Reparto Alzheimer, via G. Di Biasio 1, 03043 Cassino (FR)

Giunti a fine anno ci prepariamo ad in anno nuovo. Grati a Dio dobbiamo dire *incipiamus fratres*. Con il nuovo anno ci aspetta l'incontro di Formazione permanente sul *sacerdozio dei religiosi* che terremo a Milano dall'8 al 10 febbraio; prima ancora, a fine gennaio, io andrò in Filippine in visita congiunta con il P. John Kochuchira, Vicario Generale, responsabile dell'area asiatica dell'Ordine e mediatore per la collaborazione con l'India.

Col nuovo anno i Superiori e gli economi stenderanno le rispettive relazioni annuali.

Il Signore ci assista nel tempo nuovo e prezioso che ci è dato. Buon Anno!

Assisi, 20 dicembre 2009

P. Alessio Maglione TOR

Ministro provinciale

CALENDARIO DELLA VITA PROVINCIALE 2009-2010

INCONTRI DI FORMAZIONE

3 ottobre 2009	Convegno storico a S. Ginesio
8-10 ottobre 2009	Studi francescani SISF (Assisi)
10 ottobre 2009	Convegno storico a Massa Martana
23.30 ottobre 2009	Corso per Economi (Roma)
16 novembre 2009	Incontro zonale di preparazione alla FP
23-27 novembre 2009	Corso CISM per formatori a Collevallenza
24-29 gennaio 2010	Corso per Assistenti Ofs e Gi.fra (Assisi S. Maria)
7-10 febbraio 2010	Giornate di Formazione permanente-Milano
15 marzo 2010	Incontro zonale di conclusione alla FP
13-18 settembre 2010	Settimana di studi francescani all'ITA

PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

11-18 ottobre 2009	Settimana Vocazionale a Primavalle
16-18 ottobre 2009	I Incontro di PG-TOR Marche a Francavilla
23-25 ottobre 2009	I Ritiro di PV-TOR (Assisi)
30 ott 1 novembre 2009	I Ritiro di PG - di tutti i Santi (San Ginesio)
29 nov 5 dicembre 2009	Settimana vocazionale a S. Achille
4-6 dicembre 2009	II Incontro PG-TOR Marche a Francavilla e S. Ginesio
8-10 dicembre 2009	II Ritiro PV-TOR (Assisi)
3-6 gennaio 2010	II Ritiro di PG - di Natale (Massa)
19-21 febbraio 2010	III Ritiro di PV-TOR (Assisi)
19-21 febbraio 2010	III Incontro PG-TOR Marche: Francavilla e S. Ginesio
26-28 marzo 2010	IV Incontro PG-TOR Marche: Francavilla e S. Ginesio
1-4 aprile 2010	IV Ritiro di PV-TOR (Triduo pasquale in Assisi)
25 aprile 2 maggio 2010	Settimana dei Giovani (Milano)
29 aprile 2 maggio 2010	III Ritiro di PG - di S. Caterina (Milano)
13-16 maggio 2010	Triduo vocazionale a S. Ginesio
21-23 maggio 2010	V Ritiro di PV-TOR (Pentecoste in Assisi)
30 luglio 2 agosto 2010	VI Ritiro di PV-TOR (Assisi)
18-28 agosto 2010	Pellegrinaggio a piedi La Verna - Imola
16-18 settembre 2010	Triduo PG-TOR Marche a S. Ginesio

ALTRI INCONTRI

21 settembre 2009	Incontro Ministro locali
27 settembre 2009	Apertura 50° Milano
10 ottobre 2009	Il Cardinal Vallini a S. Achille
5 dicembre 2009	Consiglio per gli affari economici (Francavilla)
25 aprile 2010	Giornata di Fraternità (Milano)
15 maggio 2010	Festa dei genitori (S. Ginesio)
2 giugno 2010	Giornata insieme (Milano)
21 - 26 giugno 2010	Esercizi spirituali interprovinciali (in Sicilia)
3-10 Ottobre 2010	Settimana francescana e chiusura 50° Milano

INCONTRI DI DEFINITORIO

22 settembre 2009	XIV Definitorio
23 novembre 2009	XV Definitorio
11 gennaio 2010	XVI Definitorio
8 marzo 2010	XVII Definitorio
17 maggio 2010	XVIII Definitorio
30 giugno 2010	XIX Definitorio

SUFFRAGI PER I NOSTRI DEFUNTI - 2010

1 FEBBRAIO 2010
25 MAGGIO 2010
26 LUGLIO 2010
11 OTTOBRE 2010
25 NOVEMBRE 2010



DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

XIII DEFINITORIO

La riunione del XIII definitorio provinciale si è tenuta in Assisi, il 30 giugno 2009. Sono stati considerati: il Capitolo Plenario dell'Ordine, la Visita Canonica compiuta nelle Filippine, il programma di formazione riguardo il prossimo noviziato e il tema dell'Anno sacerdotale applicato ai nostri incontri di Formazione permanente.

Capitolo Plenario dell'Ordine

Il Ministro provinciale riferisce dello svolgimento del Capitolo plenario dell'Ordine, svoltosi a Mallorca il 17-22 maggio scorso. Due anni dopo il Capitolo Generale, il Definitorio generale e tutti i Provinciali dell'Ordine si sono incontrati per condividere le esperienze delle varie Province, per prendere visione dei programmi di comunicazione voluti dalla Curia, per riflettere sulla dimensione contemplativa della nostra vita, sulla formazione, sulle Missioni, su *Giustizia e Pace*, sulla situazione economica nell'attuale crisi mondiale. I contenuti al completo saranno riportati in *Acta Tor*; il Ministro esprime quanto a lui è parso coinvolgente per la nostra Provincia:

- le Province dell'Ordine sono molto diverse tra loro; di simile ci sono molti ideali e alcuni problemi, sui quali spesso vige una certa riservatezza;
- in tutto l'Ordine è sentita l'esigenza di formare i formatori;
- la conduzione delle missioni è da affrontare tramite la collaborazione tra le varie Province;
- c'è una nuova sensibilità tra i frati per *Giustizia e pace e salvaguardia del creato*;
- la Curia generale richiede una documentazione tecnologica dei dati dei frati e delle Province; a tale scopo sta elaborando un *data-base* che abbisogna delle comunicazioni delle singole segreterie.

Le annotazioni del Consiglio plenario richiedono delle decisioni da parte delle Province. Sulle relazioni espresse dai singoli Definitori generali, il Ministro provinciale ha riassunto particolarmente quella del P. Nebot sulla formazione e quella del Vicario generale P. John Kochuchira, sulle Missioni.

In occasione del convergere dei massimi responsabili delle province, il nostro Provinciale ha effettuato alcuni accordi con il Ministro della vice-provinciale di S. Antonio del Paraguay, alla quale siamo legati per motivi di generazione e, soprattutto, ha presentato ai Ministri dell'India (S. Tommaso, Ranchi e Sri Lanka), la *proposta di collaborazione Italia-India* sulle Filippine elaborato nel corso del XII Definitorio, il 20 aprile 2009 (cfr Allegato al Verbale del XII Definitorio). Alla presenza del Vicario generale dell'Ordine, responsabile dell'area asiatica, i Ministri si sono dichiarati coinvolti, ma si riservano un congruo tempo di confronto con i loro frati prima di accettare ufficialmente la proposta nei termini indicati.

Visita Canonica nelle Filippine.

Il Provinciale riferisce della Visita canonica alla St Francis Friary delle Filippine; questa completa la visita di metà quadriennio condotta in Italia nel marzo scorso. Il Ministro legge puntualmente la relazione contenuta nel Protocollo 50/2009, facente parte del verbale di questo definitorio. Si sofferma in particolare sull'avvenuta restituzione della cura della Parrocchia S. Lorenzo Ruiz alla diocesi, cui ha assistito; sulla professione solenne del giovane Jonecito Saguban; sulla volontà di P. Carlo di voler tornare in Italia entro l'anno prossimo; soprattutto, il ministro valuta positivamente la presenza tra i formatori del P. Francis Marandi, frate Tor del Bangla Desh che conferma la possibilità di collaborazione Italia-India. Il P. Provinciale, infine, illustra i diversi incarichi distribuiti nella Missione, con i relativi mandati e comunica l'avvenuto trasferimento dei professi teologi dall'Istituto teologico di Cagayan de Oro a quello di Davao (a sud di Mindanao); il trasferimento è ritenuto opportuno da tutti i professi solenni della missione e necessario dal referente indiano P. John Kochuchira per la *formazione dei formatori*. Il Ministro provinciale ha preso accordi con il Vescovo di Iligan perché fr Jonecito Saguban possa prendere il Diaconato.

3. Programma di formazione: il prossimo noviziato

Viene letta la richiesta del postulante Daniele Federico per accedere al Noviziato. La richiesta è corredata da una relazione sul tempo di postulato vissuto a Massa Martana. La domanda è accolta; il noviziato inizierà nella Casa di S. Ginesio in occasione della Impressione delle Stimmate di S. Francesco.

Viene presentato il programma preparato dal Maestro di noviziato P. Vallerico Leone che i definitori integrano con delle indicazioni riguardanti la formazione umana (settimane di approfondimento, supporto psicologico con un religioso della scuola Gregoriana, colloqui col Ministro provinciale). In particolare vien fatto notare l'anomalia di un noviziato condotto da un novizio da solo, senza relazioni comunitarie paritarie; a questo si pensa di ovviare parzialmente con lezioni fatte con i novizi cappuccini delle Marche, con sane relazioni con l'esterno e con possibili contatti con i postnovizi di Assisi. Il definitorio dispone anche la nomina di un vice Maestro di noviziato nella persona di P. Mario Ricciatelli.

Incontri di Formazione permanente

Il Definitorio stabilisce che la pista di riflessione per la formazione permanente del prossimo anno 2009-2010 tenga conto dell'*Anno sacerdotale* approfondendo la ricerca sul ministero ordinato per quanto riguarda noi religiosi.

Viene proposto una *tre giorni* utile per tale riflessione all'interno delle celebrazioni del 50° della fondazione della Parrocchia Ss Patroni d'Italia in Milano. Si auspica anche la stesura di un piccolo documento sul presbiterato religioso e uno statuto per la conduzione delle parrocchie francescane.

XIV DEFINITORIO

Il giorno 22 settembre 2009, nel convento S. Antonio in Assisi, si riunisce il XIV Definitorio provinciale. La riunione segue l'incontro dei Ministri locali e dei Parroci con il Definitorio provinciale, che si è tenuto il giorno prima, lunedì 21 settembre.

Il Definitorio conferma alcune proposte della riunione, prende atto della relazione economica di metà anno dell'Economo provinciale e la situazione di alcune case e confratelli.

1. Incontro Ministri locali, Parroci e Definitori. Calendario provinciale.

I responsabili delle fraternità hanno condiviso le esperienze delle comunità e hanno presentato il programma dell'anno che intendono svolgere.

Fra tutti i programmi e le iniziative esposte, il Ministro provinciale ha fatto soffermare i convenuti soprattutto sulle iniziative di Pastorale giovanile e di pastorale vocazionale. Su queste ha richiesto confronti e opinioni giacché si tratta del nostro futuro e anche perché il relazionarsi di persone e di priorità non è esente da attriti e difficoltà.

Il Ministro ribadisce che prima viene la pastorale giovanile, poi quella vocazionale; il tutto inserito nella predicazione al popolo cristiano.

Le iniziative di pastorale giovanile successiva al Pellegrinaggio Assisi-Roma, tenuto in agosto, proseguono tramite i tre ritiri annuali ormai consolidati: quello dei Santi, quello di Natale-Capodanno e quello del primo maggio. Il P. Provinciale desidera che il primo di questi Ritiri si possa svolgere nelle Marche, per stimolare queste terre paterne e provocare dei giovani che appaiono sensibili all'annuncio della fede. S. Ginesio risulta il luogo più idoneo. I giovani chierici Fr. Giorgio Berdini e Fr. Pino Gravina si dichiarano disponibili ad incontri successivi con i giovani di Francavilla, S. Ginesio e dintorni. Questa idea ha trovato una pronta corrispondenza nei membri del Definitorio e con i padri Giuseppe Ferdinandi, superiore, parroco e definitore e il P. Vallerico, superiore, parroco e maestro di noviziato si è definito il Calendario ufficiale dell'anno.

Quanto alla Pastorale Vocazionale, il P. Alessio, primo responsabile secondo la Congregazione del 2007 (cfr Notizie Tor 114/2007 pg 26) seguirà con Fr. Daniele Randazzo il Gruppo Vocazionale nominato "delle Beatitudini", che fa seguito alla fruttuosa esperienza di *Discernimento e Combattimento*.

Tutte le altre istanze presentate nella giornata di programmazione della vita provinciale del 21 settembre, vengono accolte dal definitorio provinciale secondo il Calendario inviato prontamente a tutte le fraternità.

2. Economia provinciale

A metà dell'anno, nel corso di questa riunione di definitorio, previamente invitato dai consiglieri, è venuto a parlare l'economo provinciale P. Paolo M. Marino.

Nella relazione egli ringrazia il suo predecessore p. Pierangelo D'Aiuto per il paziente passaggio di consegne, poi passa ad illustrare la situazione economica, le entrate, le uscite, gli investimenti, i preventivi, le situazioni amministrative aperte, le iniziative intraprese quest'anno per cercare di ridurre al minimo i danni della crisi economica che ha colpito anche noi.

3. Varie delle case

Vengono illustrate le condizioni di salute di vari nostri frati anziani. La situazione più seria è quella di P. Raffaele Pazzelli, che è ricoverato all'Ospedale S. Raffaele di Cassino, reparto alzheimer. E' in attesa di essere trasferito ad un altro istituto più vicino a Roma. Il P. Franco Rivellini si prodiga costantemente per lui.

Nelle Filippine la vita prosegue secondo le indicazioni dettate nell'ultima visita. P. Marcello comunica le varie notizie sia al nostro Ministro provinciale, sia al Vicario generale. Il professo solenne fr Jonecito Saguban, che nel frattempo ha preso il diaconato, ha presentato domanda per accedere al sacerdozio: Il Ministro provinciale, con il parere positivo di P. John Kochuchira, si prende la responsabilità della accettazione della domanda di ordinazione. Questa avverrà nel mese di febbraio 2010, in occasione della visita congiunta del P. Alessio e del P. John.

XV DEFINITORIO

Il XV defintorio provinciale si riunisce in Assisi il 23 novembre 2009. All'ordine del giorno, la rassegna delle varie fraternità per una verifica dell'avvio del Calendario provinciale.

Le iniziative previste nel calendario ragionato e condiviso dell'inizio dell'anno comunitario sono state sostanzialmente avviate:

- Le comunità cui sono affidate delle parrocchie, si sono inoltrate nell'anno pastorale
- A Massa Martana si è svolto il convegno storico sulle origini
- A S. Ginesio è iniziato il noviziato di Daniele Federico e si è svolto il primo ritiro di Pastorale giovanile con la presenza di una ottantina di ragazzi; precedentemente c'è stata l'inaugurazione della chiusura dei restauri alla Collegiata, presenti il Vescovo e le autorità civili. Sono iniziati anche gli incontri giovanili bimensili condotti dai postnovizi.
- L'Assemblea generale della CISM ha trattato l'argomento dell'uso dei beni, di cui il Ministro provinciale ha fatto comunicazione agli economi. Una sintesi dell'Assemblea e la relazione più vitale potrà essere utile a tutti i frati.
- A Collevale si è svolto l'annuale Corso per formatori, anche con una nostra partecipazione.
- Quanto alla Formazione, è stata accolta la proposta del Direttore generale della formazione P. Nebot, per cui si farà un incontro in Assisi a fine settembre 2010 con i formatori europei del Tor.
- Stiamo accogliendo anche le provocazioni dell'incaricato generale di *Giustizia e Pace, salvaguardia del creato* P. Josè Martorell per una nuova sensibilizzazione sul problema.
- Si è svolto quasi in tutte le zone l'incontro previo di preparazione alla *tre giorni* di Milano. Il Definitorio ha raccolto del materiale di studio utile all'accostamento del tema del sacerdozio religioso.
- Il defintorio tratta anche di alcune situazioni di disagio e prende i dovuti provvedimenti che verranno comunicati agli interessati.
- Il Definitorio prende anche visione del primo impianto generale di un nuovo sito della Provincia. Sarà <http://www.provinciasanfrancescotor.it>

VITA DELLA PROVINCIA

FORMAZIONE PERMANENTE 2009-2010

Non di rado, sia negli ambienti teologici, come pure nella concreta prassi pastorale e di formazione del clero, si confrontano, e talora si oppongono, due differenti concezioni del sacerdozio. Rilevavo in proposito alcuni anni or sono che esistono “da una parte una concezione sociale-funzionale che definisce l'essenza del sacerdozio con il concetto di ‘servizio’: il servizio alla comunità, nell'espletamento di una funzione... Dall'altra parte, vi è la concezione sacramentale-ontologica, che naturalmente non nega il carattere di servizio del sacerdozio, lo vede però ancorato all'essere del ministro e ritiene che questo essere è determinato da un dono concesso dal Signore attraverso la mediazione della Chiesa, il cui nome è sacramento” (J. Ratzinger, Ministero e vita del Sacerdote, in Elementi di Teologia fondamentale. Saggio su fede e ministero, Brescia 2005, p. 165). Anche lo slittamento terminologico dalla parola “sacerdozio” a quelle di “servizio, ministero, incarico”, è segno di tale differente concezione. Alla prima, poi, quella ontologico-sacramentale, è legato il primato dell'Eucaristia, nel binomio “sacerdozio-sacrificio”, mentre alla seconda corrisponderebbe il primato della parola e del servizio dell'annuncio. (Papa Benedetto, Udienza Generale del 24 giugno 2009)

Nell'anno del Sacerdozio, questo brano di Papa Benedetto ha aperto la riunione dei Ministri locali e Parroci con il Definitorio il 21 settembre scorso. Il brano accenna a una varietà di visioni presenti oggi nella chiesa riguardo il sacerdozio e a un dibattito aperto da vari decenni che trova interessati anche noi religiosi.

In preparazione alla Formazione Permanente di Milano dell' 8-10 febbraio 2010, per l'Incontro preliminare di zona proponiamo il confronto con due studi riassunti dal teologo R. De Col, gesuita.

Al termine della lettura comunitaria di ognuna delle due proposte di M. Costa e di S. Dianich chiediamoci quali provocazioni riteniamo utili per le nostre fraternità e per il nostro ministero. In seguito, la lettura delle parole di Papa Giovanni Paolo II ci consente di condividere una sintesi costruttiva sull'argomento.

- Rossano Zas Friz De Col S.I., La condizione attuale del presbitero religioso, in Rassegna di Teologia 45 (2004) 35-71

- M. COSTA, «Sacerdote-religioso o/e Religioso-sacerdote? Vocazione al sacerdozio e vocazione alla vita religiosa negli Istituti di vita consacrata», in Informationes SCRIS 26 (2000) 55-87.

- S. DIANICH, «Ministeri e ministero ordinato nella vita dei religiosi», in Homo Vivens 11 (2000) 377-400

La condizione attuale del presbitero religioso

Nell'anno 2000 M. Costa S.I. pubblica un lungo articolo che contribuisce a fare luce sul rapporto tra VC e MO (nota 50). In effetti, questo rapporto è un problema esistenziale che riguarda l'unità di vita del presbitero religioso: è forse la sua una duplice vocazione, quella di essere presbitero e religioso insieme? Costa parte dalla considerazione generale che

«non dobbiamo pensare che sia il sacerdozio a determinare il carisma ecclesiale di un Istituto di vita religiosa, semmai è piuttosto il carisma ecclesiale dell'Istituto, ben più ricco e complesso, ad indicare il modo in cui il religioso deve essere sacerdote» (57).

Una prima distinzione attinente per chiarire il rapporto tra MO e VC è prendere coscienza che ogni sacerdote ha ricevuto contemporaneamente all'ordinazione l'incardinazione, cioè è stato inserito in un contesto storico, sociale ed ecclesiale determinato nel quale eserciterà concretamente il suo ministero. Per questa ragione non si deve «identificare il carisma del ministero sacerdotale con il carisma della secolarità

diocesana» (58), perché il MO si può concretizzare come un carisma diocesano o religioso, a seconda di dove è incardinato il presbitero (chiesa locale o istituto religioso). Come conseguenza di questa impostazione

avremo che il presbitero diocesano è ugualmente invitato a cercare l'unità vitale tra MO e incardinazione, per non falsare la propria vocazione. Per quanto riguarda il rapporto tra MO e VC si può anche sostenere che un religioso è presbitero o che un presbitero è religioso. Nel primo caso (religioso presbitero) si distingue tra due religiosi, uno presbitero e l'altro no, mentre nel secondo (presbitero religioso) si dice che il presbitero è religioso e non diocesano.

Una seconda distinzione importante va fatta nell'ambito della vita consacrata. La VC, di per sé, non è né clericale né laicale, ma un Istituto è o clericale o laicale (CIC 588, § 1). Gli istituti clericali interpretano il MO come essenziale alla loro identità, anche se non tutti i membri sono ordinati e non è sufficiente per la loro identità il semplice esercizio ministeriale perché lo si deve realizzare in armonia con un determinato stile di vita:

«Negli Istituti strettamente sacerdotali, come per esempio la Compagnia di Gesù, la sacerdotalità prima di essere una questione di ministeri da espletare e da scegliere, consiste in uno stile di vita e in uno spirito che in-forma (= dà forma a) ogni attività e missione facendola essere ministero, e che pertanto, se forse nella sua forma più evidente si esprime in ministeri particolari, non necessariamente ad essi si riduce. I ministeri cosiddetti sacerdotali sono attività e modelli archetipi del servizio apostolico sacerdotale che il sacerdote religioso rende a servizio della missione apostolica della Chiesa» (64).

Si potrebbe porre però ancora un'altra distinzione negli Istituti di VC. I religiosi sacerdoti sono quelli che assumono la dimensione sacerdotale in modo più esterno, come un ministero, come una dimensione che si aggiunge alle altre della VC; il MO è al servizio della realizzazione della particolare vocazione apostolica dell'istituto. La dimensione sacerdotale è subordinata alla vocazione religiosa. Invece i sacerdoti religiosi interpretano la loro sacerdotalità come il principio che dà unità e senso alla vita personale e comunitaria (nota 51).

L'autore, nella n. 19, fa una digressione molto interessante sul modo in cui ogni istituto è segnato dalle sue origini. Pone come esempio il caso della Compagnia di Gesù. Ignazio de Loyola seppe raggruppare

intorno a sé giovani studenti di teologia che, una volta ordinati, lo elessero capo del loro corpo. Allo stesso modo, nel percorso formativo-incorporativo alla Compagnia, la professione si realizza dopo l'ordinazione. Questa pratica è in contrasto con il Codice di Diritto Canonico (cc. 265, 266, 1019, 1037), il quale suppone esattamente il contrario: il religioso, per essere ordinato, deve essere pienamente incorporato al suo istituto. Secondo Costa, questo fatto mostra l'attuale preferenza della Chiesa per il religioso sacerdote; come conseguenza c'è una maggiore difficoltà per comprendere la figura del sacerdote religioso. Tuttavia la

«minore stima e considerazione in cui è oggi tenuta la vita religiosa clericale nella Chiesa stessa non deve e non può, però, in nessun modo giustificare il mettere tra parentesi, da parte degli Istituti clericali, il carattere sacerdotale del carisma degli Istituti clericali, o addirittura, la rinuncia ad esso per una falsa concezione di aggiornamento o di adattamento alle particolari circostanze di tempo e di luogo che oggi si verificano» (66-67).

Una terza distinzione tra MO e VC si può stabilire a livello della persona. In un religioso sacerdote o in un sacerdote religioso si creano diversi poli di tensione. Il primo è quello che nasce a partire dal connubio tra il sacramento ricevuto e la vocazione religiosa. Un secondo polo è quello che riflette la tensione che si produce tra lo stile diocesano e quello religioso e che a un livello più generale si manifesta come tensione tra la Chiesa universale e la Chiesa particolare. Il clero religioso ha una visione universale del suo apostolato locale, mentre il clero diocesano ha una visione locale della sua missione, in un orizzonte universale (la Chiesa). Ma questa tensione tra particolare e universale opera anche all'interno della relazione MO-VC, perché il sacerdote religioso ha una visione più universale, mentre il religioso sacerdote ha una visione più locale: del primo è più normale essere nelle frontiere, del secondo, al contrario, rimanere in un posto fisso (cf 76).

Ma il sacerdote religioso vive ancora un terzo polo di tensione: quella che si compie tra MO e il carisma del suo Istituto, tra il carisma e l'istituzione. Ambedue danno forma alla sua vocazione: per il carisma è un sacerdote di una particolare spiritualità, per l'istituzione risulta un uomo che ha ricevuto una missione. La VC e gli Istituti clericali sono un carisma per l'Istituzione ecclesiale gerarchica: essendo diversi sono complementari. In ugual modo per il sacerdote religioso le due dimensioni formano parte della sua unica vocazione carismatica (religiosa) e ministeriale (gerarchica). Se la gerarchia ordina l'azione carismatica della VC, allo stesso modo nel sacerdote religioso il MO sarà ordinamento istituzionale per l'azione carismatica della sua consacrazione religiosa (nota 52).

Per queste ragioni Costa afferma che «la vocazione ecclesiale del prete membro di un Istituto religioso è una realtà originale e unitaria che preesiste sia alla sua ordinazione sacerdotale, sia alla sua consacrazione attraverso la professione dei voti» (81). Considerando perciò questa particolare chiamata dal punto di vista ecclesiale, essa ha un legittimo diritto di cittadinanza nella Chiesa. Ma se la si considera dalla prospettiva dell'Istituto o del membro particolare, bisogna distinguere tra il sacerdote religioso e il religioso sacerdote. Non è sufficiente semplicemente mettere insieme due poli (MO e VC), bisogna sfumarli perché rappresentano due carismi ecclesiali diversi. Sarà impegno di ogni Istituto particolare chiarificare la sua peculiare vocazione ecclesiale:

«nella Chiesa di Cristo ha diritto di cittadinanza non solo la presenza della vocazione sacerdotale e quella della vocazione alla consacrazione religiosa separatamente considerate, non solo la presenza all'interno del presbiterio diocesano o della fraternità tra sacerdoti a livello universale di un clero diocesano e di un clero regolare, ma, all'interno stesso di questo, hanno diritto di cittadinanza la figura del "sacerdote religioso" e quella del "religioso Sacerdote" (84).

L'evidente diversità dei carismi ecclesiali deve essere vista come una ricchezza: tra essi figura la particolare vocazione all'integrazione del MO con la VC. La condizione per tale realizzazione è che entrambe le dimensioni vengano vissute come complementari e funzionali verso un'unità vitale distinta da quella che si vive quando quelle dimensioni si realizzano separatamente. In caso contrario sarebbe impossibile parlare di una particolare vocazione ecclesiale.

In conclusione, se è vero quanto si è sostenuto, bisogna ritornare ancora alla prima distinzione tra ordinazione e incardinazione. In quanto all'incardinazione religiosa c'è da considerare il particolare carisma di ogni Istituto (se è più religioso-sacerdotale o più sacerdotale-religioso) in modo tale che il singolo membro sia stimolato chiaramente verso un'integrazione di vita nella vocazione dell'Istituto al quale appartiene (nota 53).

Nello stesso anno 2000, Severino Dianich ha pubblicato un articolo in cui si propone «di studiare dal punto di vista teologico la complessa e problematica composizione nella stessa persona di componenti molteplici ed anche disparate tra loro» (nota 54). Si riferisce al presbitero religioso in quanto egli ha una vocazione comune a tutti i battezzati, ma la vive in un modo particolare, come consacrato a Dio in un istituto mediante la professione di voti, a cui si aggiunge l'esercizio del ministero ordinato vissuto secondo il carisma dell'istituto d'appartenenza. La sua considerazione si rivolge esclusivamente ai membri ordinati degli istituti religiosi (cf CIC 607, § 2)55, escludendo gli istituti secolari.

Dianich, dopo una seria considerazione sulla pluralità dei carismi e dei ministeri nella vita cristiana, conclude che «il problema del rapporto fra vita consacrata e tutti i possibili ministeri, compreso il ministero ordinato, può essere posto e risolto solo all'interno delle diverse istituzioni, perché antecedentemente ad esse è aperto a qualsiasi soluzione» (386). L'unica realtà, per così dire, che rimane comune a tutte le vocazioni nella Chiesa è quella dell'evangelizzazione (cf 386-394).

Non è pensabile oggi che un presbitero religioso eserciti il suo ministero rivolgendosi esclusivamente alla cura delle anime del proprio territorio (la parrocchia, per esempio). Il suo deve essere un ministero ad gentes, missionario, superando così la concezione tradizionale del presbitero diocesano chiuso nella sua comunità di credenti e centrato soltanto in un compito liturgico-culturale senza un'attiva partecipazione nella predicazione e nell'evangelizzazione (nota 56). Data la realtà sociale e religiosa attuale, il Ministero Ordinato dovrebbe essere articolato in modo diverso:

«Penso soprattutto ad un ministero tradizionale, di carattere più statico e più legato alla cura di comunità stabili, ad un ministero che si muova con più agilità all'interno della chiesa locale, destinato soprattutto al contatto con gli ambienti lontani dalla fede, e infine ad un ministero di tipo itinerante» (392).

Le caratteristiche elencate per ultimo hanno identificato durante i secoli i preti religiosi: «Il carattere dell'itineranza, la disponibilità alla varietà e mobilità delle forme del ministero, la possibilità di impegni più elastici e meglio articolati sono valori ben noti, caratteristici dei preti religiosi» (393-394). Tuttavia essi realizzano la loro missione evangelizzatrice all'interno di una visione universale della Chiesa e non è pensabile che la attuino «senza legami di dipendenza da alcuna chiesa locale» (392) (nota 57).

Secondo Dianich la situazione oggi sarebbe più o meno questa: da una parte, i preti diocesani hanno riscoperto la dimensione missionaria del loro MO, sia a livello parrocchiale o diocesano, sia a livello di missione esterna; da un'altra, è impensabile che i preti religiosi possano realizzare un'evangelizzazione universale se questa non avviene in una chiesa locale. Così, non è detto che i diocesani debbano essere costretti a esercitare il loro ministero diocesano nell'ambito del territorio in cui sono incardinati, mentre è detto che i religiosi non possono esercitare il loro ministero universale se non incardinati in una chiesa locale. In effetti:

«Nella visione ecclesiologica del Vaticano II, tutta la ricchezza della cattolicità risiede nella chiesa locale ed è operante dal suo interno. Del resto, lo stesso ministero papale non è un ministero della chiesa universale, se non a partire dal fatto che il papa è vescovo della chiesa locale di Roma. Il papato non è un grado del sacramento dell'ordine superiore all'episcopato e, pur con il suo singolare carisma e le sue particolari prerogative, è e resta un ministero episcopale. Il quadro ecclesiologico globale, quindi, sembra esigere un ancoramento di ogni ministero ordinato ad una chiesa locale: non per niente è dal vescovo che il prete riceve l'imposizione delle

mani. Il ministero viene dal sacramento ed ha bisogno di restare ancorato al sacramento, non di vagare nello spazio aperto di una giurisdizione universale» (394).

Da queste considerazioni l'autore arriva a quello che possiamo ritenere il *quid* dello *status questionis*: il presbitero religioso non può appartenere al presbiterio di una chiesa locale che si raduna intorno al suo vescovo per celebrare l'Eucaristia e poi svolgere il suo ministero «esclusivamente nel quadro giurisdizionale della chiesa universale» (ivi). Oggi non si può più pensare nei termini di una doppia appartenenza: «quella dell'ordine sacramentale alla chiesa locale e quella dell'ordine giurisdizionale alla chiesa universale» (ivi) (nota 58). Certamente la celebrazione eucaristica non è l'unico servizio - anche se ne è il punto culminante- che il ministro ordinato, sia diocesano che religioso, compie a favore della chiesa locale. Il coinvolgimento integrale del MO a favore della comunità implica la sua cura pastorale e l'evangelizzazione all'esterno di essa. Perciò il rapporto del presbitero con la comunità che evangelizza e per cui celebra l'Eucaristia

«è un rapporto che lo impegna alla totalità della dedizione pastorale. [...] In forza del suo carisma sacramentale il prete appartiene alla comunità nella quale egli è posto, con il vescovo e in dipendenza dal vescovo, come il garante dell'unità nell'unica fede e nell'unica eucaristia» (397).

Dianich ammette la validità del “ruolo eucaristico” del presbitero dove manca “l'esercizio del ministero pastorale”, ma si tratta di un caso limite. Ammettere questa situazione come “normale”

«significherebbe inferire un vulnus non solo alla concezione del ministero ordinato, ma anche a tutto l'equilibrio sacramentale che si gioca essenzialmente sulla circolarità fra rito e vita, segno e significato e che non permette cortocircuiti fra sacramento e sacramento. Uno di questi cortocircuiti si verificherebbe qualora pensassimo il sacramento dell'ordine destinato alla celebrazione eucaristica senza passare attraverso la mediazione di una vita dedicata all'edificazione della comunità» (398).

L'autore conclude l'articolo affermando che sebbene il problema rimanga aperto, tuttavia nel futuro la chiesa dovrà fare una scelta tra il primato dell'ordinamento sacramentale e il primato dell'ordinamento giurisdizionale (nota 59).

Note:

(50) Cf M. Costa, «"Sacerdote-religioso" o/e "Religioso-sacerdote"? Vocazione al sacerdozio e vocazione alla vita religiosa negli Istituti di vita consacrata», in *Informationes SCRIS* 26 (2000) 55-87.

(51) «Nel secondo caso, invece, anche quando l'Istituto fosse impegnato in maniera considerevole nel campo della promozione della giustizia e un buon numero dei suoi membri sacerdoti quasi solo episodicamente di fatto esercitassero un ministero pastorale strettamente legato al sacramento dell'Ordine, la dimensione sacerdotale della vocazione del religioso viene ad integrarsi in un rapporto dialettico con la sua consacrazione religiosa al di là di un rapporto mezzo/fine o di subordinazione dell'una verso l'altra. Bisognerà, però che la vita dell'Istituto nel suo insieme come corpo-uno e, conseguentemente, quella di *tutti* i suoi membri in quanto partecipi del suo carisma, qualunque sia la concreta missione loro affidata dall'ubbidienza, sia vissuta ad un profondo livello di interiorità. Questo, poi, dovrà essere tanto più profondo e intensamente vissuto quanto più l'attualizzazione della missione si situi all'esterno, su un piano più propriamente secolare e lontano dall'esercizio del ministero sacerdotale esclusivo e proprio di coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine. Solo in tal modo sarà possibile che la configurazione a Cristo capo, pastore e sposo, e la carità pastorale impregnino, motivino e creino il clima per tutta la loro

esistenza e operatività, che potrà allora diventare sorgente di santificazione secondo le linee del carisma confidato e trasmesso dal fondatore» (M. Costa, «"Sacerdote-religioso"....», *cit.*, 65-66).

(52) L'autore continua a sviluppare il tema sotto il profilo dell'integrazione personale delle due dimensioni (MO e VC) nel discernimento spirituale, sviluppo che sfugge al nostro interesse immediato. Tuttavia, l'unità tra MO e VC si realizza, secondo Costa, non soltanto per opera dell'intelligenza e della volontà, ma anche dell'affettività, la quale ha un ritmo proprio, quello della maturazione psico-spirituale. Perciò è dell'idea che insieme ad un'*ortodossia* e ad un'*ortoprassi* si dovrebbe aggiungere un'*ortopatia* (cf M. Costa, «"Sacerdote-religioso"....», *cit.*, 79).

(53) «Ponendoci nella prospettiva della singola persona, ci è sembrato più esatto parlare di dimensione sacerdotale e di dimensione religiosa di un'unica vocazione a partire dalla quale - come da un "tutto" che precede - si ridiscende a considerare i due poli come parti che si possono distinguere ma non separare, piuttosto che di due vocazioni diverse e separate che preesistono all'unità di vita» (M. Costa, «"Sacerdote-religioso"....», *cit.*, 87).

(54) S. Dianich, «Ministeri e ministero ordinato nella vita dei religiosi», in *Homo Vivens* 11 (2000) 377-400, qui 377. «La figura del prete religioso è qualificata da due connotazioni non omologhe, in quanto l'essere prete dice un ministero che può essere esercitato in diversi stati di vita, mentre l'essere religioso dice uno stato di vita nel quale possono essere esercitati i più diversi ministeri» (380).

(55) «Comunque la questione dovrà essere collocata nel quadro più ampio del rapporto esistente nella vita del religioso fra il suo stato di "consacrato" e il ministero, qualunque esso sia, che egli esercita» (S. Dianich, «Ministeri e ministero ordinato nella vita dei religiosi», *cit.*, 380).

(56) Le parole di Dianich sono pertinenti relativamente a questa concezione tradizionale del ministero presbiterale: «In questo quadro [tradizionale] i religiosi si sono affermati come i missionari mandati dal papa ad evangelizzare nuovi popoli. Il ministero ordinato del prete comune, inoltre, per la carenza di una sua dimensione missionaria, si ritrovava totalmente concentrato nelle sue funzioni culturali: la sua caratterizzazione sacrale esauriva il suo carisma al punto che il compito della predicazione sembrava non appartenergli neppure all'interno della sua comunità, dove saranno chiamati a predicare preti religiosi, sulla scia di una tradizione aperta dai mendicanti. In questo quadro la legislazione canonica riservava esclusivamente al papa la responsabilità dell'attività missionaria (cf CIC [1917] 1350 § 2)» (S. Dianich, «Ministeri e ministero ordinato nella vita dei religiosi», *cit.*, 391-392).

(57) E poi aggiunge: «Le ragioni che giustificano l'istituto della esenzione dei religiosi dalla giurisdizione del vescovo sono tali da farlo apparire quasi ovvio quando riguarda la vita interna delle comunità religiose e le attività dei religiosi non pertinenti al ministero ordinato. Dire che i religiosi in questi ambiti non dipendono dall'autorità diocesana è quasi come dire che i laici sono esenti dalla giurisdizione del vescovo nella loro vita familiare e nella loro attività professionale. Ma se hanno ricevuto da un vescovo l'imposizione delle mani e sono parte di un presbiterio, non si vede come si possa subordinare l'esercizio del loro ministero alle esigenze interne delle loro istituzioni» (S. Dianich, «Ministeri e ministero ordinato nella vita dei religiosi», *cit.*, 393).

(58) «Solo una concezione puramente professionale, che riducesse il ministero ordinato ad un mestiere, potrebbe far pensare il prete come un operatore esterno, che porta alla comunità del popolo di Dio la sua predicazione e la celebrazione dei sacramenti e poi vive la sua esperienza ecclesiale altrove» (S. Dianich, «Ministeri e ministero ordinato nella vita dei religiosi», *cit.*, 396). Nella pagina seguente Dianich critica J.M.R. Tillard perché considera la comunità religiosa del presbitero religioso come "comunità di vita", mentre le persone che si aggruppano attorno a lui come frutto del suo ministero formerebbero la sua *équipe de travail*.

(59) «Non penso che la soluzione per forza debba assorbire un ordinamento nell'altro, ma che la chiesa debba in futuro fare una scelta per il primato dell'uno o dell'altro» (S. Dianich, «Ministeri e ministero ordinato nella vita dei religiosi», *cit.*, 399).

PASTORALE GIOVANILE



Vieni e seguimi!

Ritiro di tutti i santi

S. Francesco, S. GINESIO ♦

ven. 30 ottobre - dom. 1 novembre 2009

Ritiro di Natale

S. Maria della Pace, MASSA MARTANA ♦

sab. 2 - mer. 6 gennaio 2010

Ritiro di Santa Caterina

Ss. Patroni d'Italia, MILANO ♦

giovedì 29 aprile - domenica 2 maggio 2010

Per info: Fra Francesco Botterio TOR,
Convento S. Maria della Pace,
Vocabolo La Pace 88,
06056 Massa Martana (PG) 075889144
e-mail: fra.cecco@gmail.com

Alla sequela di Gesù Cristo

Pellegrinaggio a piedi

LA VERNA - IMOLA dal 18 al 28 agosto 2010

Calendario per le Marche

I Incontro

Francavilla d'Ete, 16-18 ottobre '09

II Incontro

Francavilla d'Ete - S. Ginesio, 4-6 dic. '09

III Incontro

Francavilla d'Ete - S. Ginesio, 19-21 feb. '10

IV Incontro

Francavilla d'Ete - S. Ginesio, 26-28 mar. '10

Triduo vocazionale

S. Ginesio, 13-16 maggio 2010

Triduo vocazionale

S. Ginesio, 13-16 maggio 2010

Triduo della Professione

S. Ginesio, 16-18 settembre 2010

Programma indicativo per ogni incontro

Venerdi, ore 21.00

Convento S. Antonio - Francavilla d'Ete
Incontro di catechesi

Sabato, pomeriggio

Parrocchia della Collegiata - San Ginesio
Incontro di catechesi
Cena comunitaria e ricreazione fraterna

Domenica, ore 11.00

Parrocchia della Collegiata - San Ginesio
Celebrazione eucaristica parrocchiale

pomeriggio

Campi sportivi - San Ginesio
Oratorio

Per info: Fra Giorgio Berdini TOR
Fra Giuseppe Gravina TOR - Conv. S. Antonio,
Via S. Paolo, 2 06081 Assisi PG Tel: 075.812361
e-mail: giorgioberdini@davide.it
e-mail: frapinotor@gmail.com

PASTORALE VOCAZIONALE

RITIRI VOCAZIONALI SULLE BEATITUDINI EVANGELICHE



Beati voi ...

Dal combattimento spirituale alle Beatitudini

Ritiro di inizio

Assisi, ven 23 - dom 25 ottobre 2009

Ritiro dell' Immacolata

Assisi, dom 8 - mart 10 dicembre 2009

Ritiro di Quaresima

Assisi, ven 19 - dom 21 febbraio 2010

Triduo Pasquale

Assisi, giov. 1 - dom. 4 aprile 2010

Ritiro di Pentecoste

Assisi, ven 21 - dom 23 maggio 2010

Ritiro estivo *“Francesco uomo delle Beatitudini”*

Assisi, ven 30 luglio - lun 2 agosto 2010

Suggeriamo:

Il Memoriale di Capodanno

Assisi, mar 30 dicembre 2009 - ven 2 gennaio 2010

Responsabili:
P. Alessio Maglione e Fra Daniele Randazzo
Convento S. Antonio di Padova,
via s. Paolo 2, 06081 ASSISI PG
e-mail p. Alessio: alessio.maglione@gmail.com
e-mail fr Daniele: daniele.randazzo@gmail.com

VISITA CANONICA A SAINT FRANCIS FRIARY DI ILIGAN CITY

25 maggio 3 giugno 2009

Nei giorni 25 maggio 3 giugno 2009 ho effettuato la Visita canonica nella Fraternità TOR di S. Francesco (Saint Francis friary Tor) in Filippine, Iligan, Mindanao. Al mio arrivo ho trovato i seguenti frati: p. Marcello Fadda, ministro locale, responsabile della Fondazione ed economo; p. Carlo Stradaoli, vicario; p. Nilo Laput, parroco, ancora per pochi giorni, della Parrocchia S. Lorenzo Ruiz; p. Francis Marandi, della Delegazione TOR di S. Bonaventura del Bangla Desh; fr Alvin Galicia, professore solenne; e i professi temporanei: fr Jonecito Saguban, fr Alejandro Isare, fr Rodolfo Caballero, fr Ray Narita, fr Christopher Concepcion, fr Aries Nepomucano, fr Leopoldo Aporbo, fr Efren Harry Sumaoy; più vari aspiranti, alcuni dei quali in fraternità dai tre ai quattro anni.

Nell'incontro di apertura, presenti tutti i professi solenni più il candidato fr Jonecito Saguban, ho collocato la Visita nel contesto provinciale di verifica di metà quadriennio; pertanto ho ripresentato i cinque passi del Capitolo Provinciale 2007 (vita fraterna, formazione, pastorale giovanile e vocazionale, economia, Missione Filippine) con le rispettive verifiche del consiglio plenario del 23 febbraio 2009 e del successivo Definitorio provinciale del 20 aprile. Ho riferito chiaramente che la Provincia riconosce di non riuscire, da sola, a condurre la Fondazione delle Filippine: il Consiglio plenario si è espresso, nella sua maggioranza, per una consegna della Missione all'Ordine o a un'altra Provincia, ma che, contrariamente a questo, il sottoscritto e il Definitorio hanno deciso per una richiesta di collaborazione alle province TOR dell'Asia, almeno per ora. A questo scopo, dopo il consenso del Ministro Generale, nel corso del Consiglio plenario dell'Ordine tenuto in maggio a Mallorca, ho presentato un piano d'azione ai responsabili di queste Province, che hanno dato un assenso di massima; di fatto la collaborazione, è già in atto, come testimonia la presenza ad Iligan di P. Francis Marandi, seguita a quella di P. George Mailadil. Tale collaborazione si pone in sintonia con il "Piano generale per le Missioni TOR 2007-2013", presentato nello stesso Consiglio dal P. John Kochuchira, Vicario generale e Segretario delle Missioni dell'Ordine: il piano riconosce le numerose collaborazioni già in atto tra varie Province del TOR e ne auspica delle nuove, soprattutto nel campo della formazione (formation in mission e formation for mission). Queste notizie sono state accolte da tutti come positività da ampio respiro. Nello stesso incontro di apertura ho ascoltato l'esperienza e l'opinione dei singoli e ho anticipato delle prime proposte di assegnamento di servizi da discutere nei successivi colloqui personali e comunitari.

I colloqui personali si sono dati nei giorni successivi: ho potuto parlare personalmente con i singoli professi, solenni e temporanei, con i singoli candidati al Postulato; con gli aspiranti ho avuto un incontro comunitario. Con P. Francis Marandi mi sono intrattenuto a più riprese, perché proveniente da un'altra Provincia; così pure con fr Jonecito, perché ammesso alla Professione solenne.

Quanto alla Parrocchia, sono stati necessari vari incontri con il Vescovo di Iligan Elenito Galido, al termine dei quali abbiamo firmato una dichiarazione congiunta con la quale la Provincia S. Francesco riconsegna alla Diocesi la Parrocchia S. Lorenzo Ruiz a partire dal 1 giugno 2009, assicurando la disponibilità del servizio pastorale all'interno della Diocesi previo accordo col ministro locale. La riconsegna della Parrocchia si è espressa con una cerimonia festiva presenti i parrocchiani, i frati, il nuovo sacerdote incaricato e lo stesso Vescovo, in una atmosfera serena e di gratitudine verso P. Nilo Laput, parroco uscente.

Al termine della cerimonia ho avuto un regolare incontro con la **Fraternità Francescana Secolare** S. Giovanna d'Arco, da noi assistita: hanno raccontato la loro esperienza comunitaria in loco e nei raduni nazionali e, soprattutto, l'azione caritativa espressa a favore degli sfollati provenienti da alcune città vicine; hanno inoltre chiesto indicazioni per il futuro; indicazioni che, grazie alla presenza del P. Marcello, ho potuto fornire.

La professione solenne di fr Jonecito Saguban è stato indubbiamente l'evento più rilevante dei giorni della Visita. Si è celebrata in Parrocchia il 30 maggio, vigilia di Pentecoste. Frà Jonecito gode della fiducia dei confratelli e dei superiori; questo è particolarmente impegnativo nell'attuale momento storico della Fondazione.

Ritenendoli idonei, ho effettuato l'**ingresso in Postulato** di quattro dei sei aspiranti presenti con noi da vari anni: Julius Nombre, Rowel Quimanague, Ronan Villarias e Chuker Ejeda. Li seguirà fr Alvin Galicia, che ha accettato volentieri l'incarico di maestro, alla conclusione del Corso per formatori frequentato a Manila per l'intero anno scolastico scorso. Gli aspiranti "vecchi" e "nuovi" sono otto, e saranno accompagnati da fr Jonecito.

Ho conferito il **Ministero di Lettore e Accolito** ai professi temporanei fr Alejandro Isare e fra Ray Narita, che frequenteranno il quarto anno di teologia.

Nell'incontro di chiusura, abbiamo condiviso il significato della Visita e le impressioni dei singoli in questi termini: la Fondazione TOR delle Filippine è in una fase nuova e progettuale; la Provincia S. Francesco riconosce il suo inserimento nell'area asiatica, chiede il coinvolgimento di tutto l'Ordine e ottiene man mano la collaborazione dei confratelli Tor dell'India-Bangla Desh-Sri Lanka. E' stato tracciato un piano biennale da condurre con prudenza. Tale allargamento di prospettiva appare anche al sottoscritto, nonostante dei timori, come un momento provvidenziale. Al Consiglio plenario provinciale, p. Marcello ha presentato, a nome di tutti i professi filippini, quattro priorità (l'apertura di una nuova comunità, poter riprendere l'accogliere di nuovi candidati, sostenere programmi di formazione e di aggiornamento, qualificare meglio il servizio pastorale). Il Definitorio ha risposto che la fattibilità delle proposte dipende dalle forze aggiuntive dei confratelli asiatici; attualmente appare possibile una attenta accoglienza di nuove vocazioni, gli impegni pastorali sono stati contenuti tramite la retrocessione della Parrocchia, la formazione dei formatori impegnerà nel prossimo futuro anche il P. Nilo Laput; quanto all'apertura di nuovi spazi comunitari, come Ministro provinciale mi voglio affidare al discernimento del P. John Kochuchira, mediatore per la collaborazione con l'India, il quale vede bene il trasferimento degli studi universitari dei nostri professi negli Istituti della città di Davao, più numerosi, più vari, più idonei a noi religiosi.

Udito il parere di tutti, determino nel comune accordo le seguenti **determinazioni di incarichi**.

- fr Alvin Galicia è nominato maestro dei Postulanti e starà con questi ad Iligan, rimettendo in discussione il ricorso, fin ora unico, alla St Michael school.
- fr Jonecito Saguban è nominato maestro degli aspiranti e staranno anche questi ad Iligan. Qui frà Jonecito si preparerà al conferimento del Diaconato e lo eserciterà per almeno sei mesi.
- P. Francis Marandi, è nominato maestro dei chierici e starà con loro a Davao, nella casa appena presa in affitto; secondo le indicazioni dei superiori indiani da me avvallate, potrà proseguire gli studi sulla Formazione nella stessa città, giacché, come verificato, è possibile.
- P. Nilo Laput starà con P. Francis e gli studenti a Davao; dopo un periodo di transizione potrà programmare corsi di formazione, nelle Filippine o presso i confratelli Tor dell' India.
- P. Carlo Stradaoli resta per ora ad Iligan, a sostegno di postulanti, aspiranti e loro maestri
- P. Marcello rimane il responsabile dell'intera missione ed economo, risiedendo ad Iligan, ma recandosi a Davao quando ce ne è necessità (a cominciare già dai prossimi giorni).

Nei giorni successivi alla chiusura della visita ho avuto modo di operare in altre tre direzioni: ho chiesto ai singoli formatori il loro programma per l'anno (tutti e tre lo hanno preparato sulle linee dettate e scritte da P. George Mailadil); ho contattato il Vescovo di Iligan determinando il programma del Diaconato di fr Jonecito; ho raggiunto i professi a Davao, visitando la casa, contattando il parroco e presentandoci all' Arcivescovo: anche se non abbiamo ancora una comunità eretta canonicamente, costituiamo una realtà rilevante ed è bene dichiararsi presenti ai pastori della chiesa locale.

Le cose vanno avanti molto più rapidamente di quanto io mi immagino. Spero che alla conclusione del Quadriennio si delinei con maggiore chiarezza quanto sia possibile davvero stabilizzarsi in Filippine. Il Signore ci illumini e ci aiuti; io fin ora ho capito che dobbiamo fare così.

Assisi 8 giugno 2009

P. Alessio Maglione Tor
Ministro provinciale

VITA DELL'ORDINE

Consiglio Plenario

Mallorca 17-22 maggio 2009

PIANO GENERALE PER LE MISSIONI TOR 2007 – 2013

P. John Kochuchira Tor
Segretario generale per l'evangelizzazione

Il Segretario Generale per l'Evangelizzazione anima la vocazione di tutti i Frati per l'Evangelizzazione suscita la speciale vocazione alla missione "ad gentes". Egli promuove e sostiene tutte le forme di Evangelizzazione. Egli coordina and accompagna le missioni "ad gentes" e promuove collaborazioni internazionali tra le Province e i Ministri. "Le missioni ad gentes sono indirizzate verso 'popoli o gruppi che ancora non credono in Cristo 'quelli che sono lontani da Cristo', tra chi la Chiesa 'non ha ancora messe radici'" (AG 23.27) e quelle culture che non sono ancora state influenzate dal Vangelo (EN 18-20).

"Essa è distinta dalle altre attività ecclesiali in quanto è indirizzata a gruppi e ambienti che non sono cristiani perché la predicazione del Vangelo e la presenza della Chiesa sono assenti o insufficienti. Può così essere caratterizzata come il lavoro di proclamare Cristo e il suo Vangelo, costruendo la Chiesa locale epromuovendo i valori del Regno" (Redemptoris Missio 34).

Missione ad-gentes:

- * E' necessario rilanciare l'evangelizzazione ad-gentes nelle presenze missionarie già esistenti. Inoltre, in tutte le nostre Province c'è bisogno di una riflessione concemente un rinnovato impegno nella evangelizzazione. -
- E' urgente avere una seria riflessione sulle nuove frontiere dell'evangelizzazione in ogni Provincia, per rispondere adeguatamente al tempo che ci è dato. Così ogni frate TOR può scoprire la dimensione missionaria della vocazione Francescana.
- * E' necessario aiutare fuori la Missione tramite personale TOR, anche se per un breve periodo per il Sensus Ordinis, proseguendo programmi di formazione e inculcando il Carisma e l'identità dell'Ordine.
- Collaborazione con la famiglia Francescana e Missionari /volontari laici /OFS / GiFra! Catechisti, etc
- Dialogo con alte Fedi e culture.

Comunicazioni, incoraggiamento e sostegno:

- scrivendo lettere, chiamate, calling, E-mailing, e visitando le varie entità missionarie dell'Ordine. Regolare e proseguire le comunicazioni con i vari ministri, a livello provinciale e locale è importante.
- Lettere dalle missioni / Web dalle Missioni dell'Ordine E' possibile avere dei nostri Parroci e parrochiani interessati ai programmi delle nostre Missioni? Possono essi diventare partners?

3. Collaborazione inter-dipartimentali e provinciali per le Missioni:

- Formazione per formatori sviluppo di quanti sono nella formazione e nell'educazione.

4. Solidarietà Missionaria TOR / Fondo Missionario Centralizzato / Solido e sicuro supporto finanziario:

Noi abbiamo bisogno di avere un più trasparente e attivo fonte delle finanze per le aree delle missioni dell'Ordine. I fondi possono essere cercati per i frati in formazione, specie se professi; per l'educazione di ragazzi poveri; per costruire Case di Formazione etc. Le operazioni materiali, le modalità di fuoriuscita i fondi ecc deve essere operato da una Commissione.

- Per altri progetti, noi possiamo sollecitare l'aiuto di Organizzazioni come Missio, Manos Unidas

(Mani tese), Kirche in Not, Miscreor, Propaganda Fide, Peter Claver Foundation, Missionzentrale der Franziskaner, etc.

- Esplorare possibilità di gemellaggi con le nostre parrocchie.

SERVIZI COMPIUTI

Nell'area della Missione, non ho fatto niente di spettacolare; sono dispiaciuto che non sono stato abile a visitare alcune entità, specialmente il Paraguay e il Perù.

VISITE FRATERNE E COMUNICAZIONI:

Ho visitato due volte la Delegazione del Bangla Desh, la Vice Provincia dello Sri Lanka e la Provincia di St Tommaso in India; ho visitato una volta la Missione delle Filippine e la Provincia di St. Francis (Ranchi), in India.

La mia prima preoccupazione (my main focus) è stato un rispettoso ACCOMPAGNAMENTO e L'ANIMAZIONE delle più giovani unità dell' Asia (SRI LANICA; BANGLA PESH e FILIPPINE) perché si organizzino loro stesse effettivamente. E' ancora in proàesso la creazione di un SISTEMA (Amministrazione, Vita Fraterna, Formazione, Apostolato, Formazione Iniziale, Contratti con le Diocesi, Finanze, Trasparenza, scf-support , Investimenti etc)

SOLIDARIETA' (PERSONALE):

Fr. Gorge Mailadil, TOR,(della Provincia 5. Francis, Ranchi) ha aiutato con un Programma di Formazione in Filippine per 18 mesi.

Fr. Marion, TOR (della Provincia di S. Tommaso, Bagalpur) ha assistito la Delegazione del Bangla Desh per due mesi.

Fra Jòb, fr Wilson, fr Bimal e altri frati dall' India hanno eseguito visite fraterne al Bangla Desh.

>. Fr Francis Marandy, TOR (del Bangla Desh) è andato ad assistere la Missione in Filippine e a fare gli studi di "post graduate" in Formazione e Psicologia all' Ateneo di Davao.

Cinque Formandi (formees) del Bangla Desh stanno conducendo gli studi filosofici e teologici in India. Grazie alla Provincia di San Tommaso. Due frati dallo Sri Lanka stanno studiando in USA (IC)

SOLIDARIETA' (FINANZE):

Durante le ultime due Estati è stato fatto un appello per avere fondi di solidarietà per le Missioni negli USA, per dei progetti specifici.

Una Casa per fanciulli per 150 ragazzi si è cominciata a costruire a Dostompur, Borobari, Bangla Desh con il contributo finanziario di Manos Unidas, della Spagna e Missionzentrale, della Germania.

Sono stati trovati alcuni donatori singoli, tramite contatti dei nostri Frati da differenti Province.

Altri ne vedo... Fr Mark (Mc Bride) nella sua Relazione vi darà maggiori dettagli sulle Finanze.

PRIORITA':

In questo tempo di grazia e di benedizione del Signore che ci è dato di vivere, nel quale abbiamo celebrato gli 800 anni del Movimento Francescano, la possibile priorità per l'Ordine è

La Formazione per la Missione e la Formazione nella Missione (Formation for Mission e Formation in Mission). La necessità di questa ora è:

1. FRATI IMPEGNATI DA DIFFERENTI PROVINCE PER SERVIRE VOLONTARIAMENTE NELLE MISSIONI A RINFORZARE LA VITA E L'ATTIVITA'(anche se solo per un breve periodo) NELLE AREE DE:

- LA FORMAZIONE: abbiamo bisogno di fare un programma per l'accompagnamento e il training di tutti I frati nei differenti gruppi. Lasciati a se stessi nella presente situazione, si possono creare maggiori problemi nel futuro.

- La Vita Consacrata: instillare, inculcare e formare (to instili, inculcate and form) una corretta prospettiva per la nostra CONSACRAZIONE, COMUNIONE E MISSIONE.

- Cosa vuol dire essere Francescani TOR (oggi)? Il senso dell'Ordine, l' identità, il carisma, la Regola e le Costituzioni, gli Statuti Generali e Provinciali, Programmi di Comunità e crescita spirituale (Spiritual Empowerment): portare i frati insieme come Fraternità per il Discernimento e il Perdono.

2. SVILUPPARE UN SISTEMA DI AMMINISTRAZIONE A TUTTI I LIVELLI:

Da tempo manca un sistema adatto, è necessario creare un Sistema che sia trasparente, etico fattibile. Ad esempio; Contributo dei frati nella conduzione dell'entità, Commissioni Scolastiche, Commissioni Finanziarie, condizioni di servizio, Revisioni Interne Esterne, Investimenti, Amministrazione parrocchiale, coltivazioni, fattorie etc.

- CONTABILITA' FINANZIARIA E TRASPARENZA (spiritualità della finanza). C'è un deterioramento nel clima dell' amministrazione (TRUST)

- AUTORITA' E OBBEDIENZA! GOVERNO: la formazione alla Leadership e l'incoraggiamento è essenziale.

3. SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE: Posso io proporre in questo Consiglio Plenario che ogni entità (missionaria) ogni anno possa condurre almeno due frati agli studi universitari (Post-graduate) a Roma! negli USA! in Filippine?

4. AUMENTARE FRATERNITA' EVANGELICHE e MISSIONI APOSTOLICHE:

Far crescere le nostre Fraternità piazzando maggiore personale nostro nelle nostre fraternità per I ministeri e scoraggiare I servizi singoli (discourage single-member ministries)

LE COMUNICAZIONI tra i frati e in tutto l'Ordine. I mezzi e le tecniche di comunicazione sono cresciute, ma la comunicazione resta un problema (nell'Ordine, cfr la Relazione del Segretario Generale). Potrebbe ogni entità di Missione provvedere alla nomina di un Segretario della Missione, cosicché il Ministro (Provinciale) non debba essere sovraccaricato?

LA FORMAZIONE NELL'ORDINE

Fr. Bernat Nebot Tor
Direttore generale della formazione

Introduzione

“Amable fili, saluda nostra Dona que ès saluti benedicció nostra”.
“Amabile figlio, saluta la nos fra Signora che è nostra salvezza e benedizione” (Blanquerna)

Dall'alto di questa montagna di Randa e sotto lo sguardo della Nostra Signora di Cura e del Beato Ramondo Lullo, desidero presentare una semplice e breve relazione di questi due anni come Direttore della Formazione dell'Ordine.

Desidero, in primo luogo, ringraziare il Ministro Generale e il suo Consiglio per la fiducia che hanno riposto nella mia persona. Sono cosciente della responsabilità inerente a questo incarico, però, con l'aiuto di Dio e dei miei fratelli del Definitorio, cercherò di servire l'Ordine nel miglior modo possibile.

Voglio che sappiate che sono al vostro servizio e a vostra totale disposizione per quanto attiene alla formazione nell'Ordine.

Ratio Formationis dell'Ordine

Desidero ricordarvi che l'ultimo Capitolo Generale ha richiesto che, nel giro di due anni, le Province e le Viceprovince debbano adattare la "Ratio Formationis" dell'Ordine alla realtà propria di ciascun luogo.

In questo lavoro di adattamento sarebbe molto buono andare all'essenziale della nostra identità al fine di definire chiaramente chi siamo, da dove veniamo e quale è il nostro servizio in relazione alla Chiesa e al mondo di oggi, tenendo sempre in conto come criterio **la fedeltà creativa**.

Vi può aiutare la lettura del Documento base del VI Consiglio Plenario che ha avuto luogo a Poconé (Brasile) intitolato: **L'identità del TOR all'inizio del terzo millennio**, approvato da tutti i presenti e distribuito a tutto l'Ordine.

Possono essere inoltre di grande aiuto, le Lettere del Ministro Generale e del suo Consiglio.

Formazione dei Formatori

Non possiamo dimenticare la grande importanza che ha la formazione dei formatori. Desidero indicare qui alcuni mezzi concreti per detta formazione, oltre ciò che già avete nei vostri rispettivi paesi.

Nella Pontificia Università "Antoniano", Facoltà di Teologia, esattamente nell'Istituto Francescano di Spiritualità, si è istituito un "Master nella Formazione". Per il corso 2009-2010 si sono iscritti fr. Juan Carlos Càceres, vicario provinciale e maestro dei professi della Viceprovincia di san Antonio di Padova, Paraguay. Magari altri seguissero il suo esempio!

Anche a Canterbury si offre un corso di sei o nove mesi di preparazione per i futuri formatori.

La formazione nell'Ordine è stata uno dei temi più importanti nell'ultimo Capitolo Generale, per non dire il più importante. Per questo, credo che si tratta di mettere in pratica, come già ho detto, la proposta o risoluzione 12 del Capitolo Generale che afferma:

"La Ratio Formationis dell'Ordine deve essere oggetto di studio nelle Province e Viceprovince e una fonte di ispirazione dei criteri per la formazione, adattandosi alle realtà locali con la finalità di creare una Ratio Formationis Provincialis".

Abbiamo iniziato in America latina, per poi continuare in Asia-Africa, USA ed Europa. Il terzo incontro dei formatori dell'America Latina ha avuto luogo a Cuernavaca (Messico) nei giorni 12-15 maggio 2008.

Si è trattato di un incontro di fratelli, molto arricchente, nel quale si sono condivise le esperienze e si è accresciuta la mutua conoscenza e la stima.

Desidero, qui, ringraziare il Ministro Provinciale della Viceprovincia di Santa Maria di Guadalupe, il suo Consiglio e tutti i fratelli per il loro totale appoggio e fraterna accoglienza, il lavoro inerente l'organizzazione e il loro apporto economico. Particolarmente, ringrazio Fr. Mauricio Alarcén Martínez, delegato del Consiglio provinciale per la organizzazione di questo evento, il suo lavoro puntuale e anche per la cronaca che ha redatto detto evento.

Ringrazio inoltre Fr. Amando Trujillo Cano, Assistente Generale dell'OFS, per i suoi orientamenti formativi sull'assistenza spirituale ai nostri fratelli e sorelle dell'OFS, come parte integrante del nostro carisma.

Di detta cronaca voglio sottolineare **le raccomandazioni finali** per la Ratio Formationis:

1. La Ratio Formationis Ordinis deve includere la tappa dell'aspirantato. Si devono tenere in conto le esperienze latino-americane circa l'aspirantato interno, esterno, il seminario minore, etc.

2. La formazione dei formatori deve essere potenziata, presentata e promossa con una maggiore iniziativa della Curia Generale.

3. Si deve pubblicare un manuale storico e teologico della storia del TOR e del carisma penitenziale

4. Bisogna integrare la conoscenza dell'OFS in tutte le tappe formative.
5. Il tema dell'identità dell'Ordine deve essere completato con il documento di Poconé:
 - a. Analisi della realtà: analisi della vita religiosa in generale.
 - b. Nuova mentalità: in Lui siamo, viviamo e esistiamo: aperti a tutta l'umanità.
 - c. Siamo cristiani: uniti e aperti a tutti i cristiani.
 - d. Siamo religiosi: una modalità di seguire Gesù Cristo: aperti e uniti a tutti i religiosi.
 - e. Siamo francescani: uniti e aperti a tutti i francescani.
 - f. Siamo francescani del TOR: il nostro carisma specifico: uniti e aperti a tutta la famiglia francescana.
 - g. Nuove linee di rinnovamento.
6. Si deve elaborare un prima bozza della Ratio Formationis Provincialis per maggio 2009. Questo documento deve essere inviato a fr. Bernat Nebot Llinàs, TOR, e per quanto possibile, terminato in due anni.
7. Alla fine di ogni anno accademico, i formatori devono inviare a fr. Bernat i progetti formativi insieme alla propria valutazione scritta.
8. La seguente riunione si terrà nel 2011 in Perù. Questa riunione sarà di valutazione.

Altre attività

Oltre questo incontro di formatori desidero segnalare quanto segue:

- Settimana di formazione con la Federazione "Maria Stella dell'Evangelizzazione" in Italia (Bergamo; Montello; Paderno Dugnano) nel Dicembre 2007.
 - Visita canonica in Paraguay (Gennaio 2008)
 - Incontro formativo con le sorelle della Federazione: "Ntra. Sra. de Guadalupe, Messico, dal 19 al 24 de Maggio 2008.
 - Incontro formativo sulla Regola con fratelli della Croazia a Glavotok (9-11 Giugno 2008)
 - Incontro formativo in Assisi con le sorelle Figlie della Misericordia. (Settembre 16-19)
 - Incontro a Skoljic con un gruppo di fratelli della Provincia di san Gerolamo di Croazia. (12-18 ottobre)
 - Partecipazione all'incontro dell'USG, come delegato del Ministro Generale (Roma 26-28 novembre)
 - Conferenze formative nella parrocchia di Cala Millor (Mallorca 11-14 febbraio)
 - Conferenza sulla dimensione contemplativa del nostro carisma nel santuario De Cura in occasione del VII Consiglio Plenario dell'Ordine (Mallorca 18 maggio 2009)
 - Partecipazione con il Ministro Generale all'incontro dell'USG sulla formazione. (Roma 27-28 maggio 2009).
- Molteplici incontri con i delegati della formazione degli altri Ordini Francescani.

Conclusione

Niente più. Grazie per la vostra collaborazione. Che il Signore benedica tutte le vostre aspirazioni e lavori.

Desidero manifestare la mia ammirazione e ringraziamento a tutti i formatori dell'Ordine per il proprio coinvolgimento in questa difficile, impegnativa, ma allo stesso tempo, bellissima occupazione che è la formazione, tanto quella iniziale come quella permanente.

Che Ntra. Sra. de Cura e il Beato Ramondo Lullo ci benedicano nella lode di Dio e del Nostro Padre San Francesco.

CONFERENZA ITALIANA SUPERIORI MAGGIORI

SINTESI DELL'ASSEMBLEA GENERALE 2009

La “peregrinatio” che da anni la CISM effettua qua e là per l'Italia, ha toccato quest'anno Torino, la “città reale” e con tanti “cammini di cioccolato” dicono i dépliant che mani gentili hanno fatto trovare nella cartella dei 150 partecipanti alla 49.ma Assemblea Generale che si è tenuta dal 3 al 7 novembre.

Com'è tradizione, ha aperto i lavori, incentrati su “Povertà e comunione dei beni in un mondo globalizzato per una testimonianza credibile dei consacrati”, il Presidente don Alberto Lorenzelli salutandoli autorità (cardinale, vescovi, sindaco e consigliere regionale) e partecipanti, ai quali ha ricordato che la loro vita è da “professionisti che intendono centrare se stessi e la propria vita su Dio, sull'accoglienza della vita d'amore che da Lui discende per comunicarla ad altri”.

Dopo un cenno al bel Convegno sulle Opere di carità (Assisi, 12/15 ottobre) e ai “santi sociali” che hanno illustrato la città di Torino alla fine del sec. XIX e agli inizi del XX, egli ha detto che la Povertà “è la seconda grande virtù di Cristo, virtù scelta volontariamente e via che conduce a Dio. Può farsi povero chi è ricco della grazia di Dio e dei beni da Lui donatici”. Citando Madre Teresa ha aggiunto che “la povertà è amore prima di essere rinuncia e che essa è figlia dell'umiltà”.

Egli ha poi messo in guardia la VC “dalla tentazione di conformarsi alla mentalità secolarizzata; deve lasciarsi guidare dallo Spirito che l'ha fatta sorgere”, evitando di “perdere il sapore” che renderebbe il consacrato inutile come sale diventato scipito. Vivere la VC “come dono speciale che aiuta la Chiesa nella missione salvifica” è un kairòs di cui si deve approfittare perché essa sia splendente e senza rughe come il Fondatore l'ha voluta.

P. Paolo Martinelli ha inquadrato il suo intervento (Povertà volontaria nell'era della globalizzazione: quale testimonianza dei consacrati?) su quattro passaggi: richiamo del Magistero riguardo alla povertà nel nostro tempo; interrogativi che l'epoca attuale pone alla nostra povertà evangelica e volontaria; restituzione del senso biblico e teologico al vivere sine proprio; delimitazione degli ambiti della testimonianza dei consacrati.

Per il primo passaggio egli ha fatto riferimento allo sviluppo della linea di ricerca motivazionale, citando alcuni Documenti del Magistero relativi al senso comunitario della povertà volontaria che favorisce i rapporti fraterni, la vicinanza e l'inserimento tra i poveri fino ad arrivare alla opzione preferenziale per essi, salvo tuttavia il rapporto che c'è tra “povertà da scegliere” (che può diventare una terapia spirituale) e “povertà da combattere”.

P. Martinelli si è chiesto se ci sia stata una valutazione del cammino svolto dalle comunità di VC su questi temi dal Concilio ad oggi. Egli ha risposto con le parole rivolte da Benedetto XVI ai consacrati il 22 maggio 2006: “La cultura secolarizzata è penetrata nella mente e nel cuore di non pochi consacrati che la intendono come una forma di accesso alla modernità ... con la conseguenza che, accanto a un indubbio slancio generoso ... la VC conosce oggi l'insidia della mediocrità, dell'imborghesimento e della mentalità consumistica”.

Per il passaggio relativo agli interrogativi, il relatore, constatato che la parola “Provvidenza” sta diventando desueta (“la letteratura su di essa è decisamente scarsa”), che la globalizzazione crea nuove opportunità, ma anche nuove disuguaglianze; che la tecnica attrae fortemente l'uomo perché lo sottrae alle limitazioni fisiche (si pensi al computer, a internet, al cellulare, ai mezzi di trasporto); che la fuga mundi è più virtuale che reale, si è chiesto quali possano e debbano essere i ripensamenti del sine proprio che abilitino i consacrati a una nuova stagione di testimonianza.

La risposta sta nella sequela di Cristo con una povertà ubbidiente (che riconosce la dipendenza positiva della creatura da Dio), povera (umile e non orgogliosa), verginale e casta (che si svuota per riempirsi del nuovo).

Il terzo passaggio (restituzione del senso biblico e teologico al vivere sine proprio) P. Martinelli l'ha individuato nel fondamento Trinitario: Gesù è mandato dal Padre, riferisce tutto a

Lui, compresa la dottrina che insegna e la stessa intimità che gli permette di dire: “Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie” (Gv 17, 10).

La povertà trinitaria di Cristo pone l'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio, in uno stato di ricezione e di trasmissione, vivendo la feconda simultaneità di povertà e di ricchezza.

La circolarità tra ricezione e dono è stata distrutta dal peccato, che è una interruzione del dono, ritenuto “frutto proprio” e non ricevuto dall'amore del Padre. Icona di questo atteggiamento è la parabola del figliol prodigo, che vuole “ciò che mi spetta”, sottraendolo alla relazione di comunione con il fratello. Questo atteggiamento può tendere difficile l'ingresso nel Regno dei cieli (Vedi parabola del ricco che accumula e costruisce nuovi depositi: Le 12, 13-21).

Isolato dalla comunione con Dio, il “reale” appare incapace di compiere le attese dell'uomo, anzi delude

L'ultimo passaggio (ambiti della testimonianza, la quale è diversa dalla dimostrazione, che impone, mentre la testimonianza è comunicazione "di aver visto e udito un evento"), ha offerto l'occasione a P. Martinelli - previo un richiamo ai Superiori Maggiori di vigilare perché la VC sia una testimonianza autentica per il nostro tempo - di individuare gli ambiti, che sono: la formazione (proporre ai giovani percorsi forti e significativi); una vita fraterna povera; il lavoro; l'uso del denaro; la sobrietà e l'austerità; la vicinanza ai poveri; lo stupore e la letizia.

La globalizzazione è tornata in campo nella relazione del Dott. Angelo Caloia, che ne ha trattato offrendo orientamenti agli Istituti in riferimento all'etica della gestione delle risorse economiche e finanziarie.

Dopo una premessa sul villaggio globale, sull'economia mondiale dominata dalle grandi potenze, sulle regole della concorrenza, egli ha detto che l'etica non può prescindere dai valori religiosi, anche se dovrà fare i conti con l'uomo, attaccato al denaro e indifferente ai fratelli bisognosi, ostacolo a cui possono dare risposta le opzioni personali di fronte alla vita e una grande libertà, aliena dall'eccessiva preoccupazione per il futuro.

Premesso che è diritto della Chiesa acquistare, possedere e amministrare, è difficile dire come essa deve amministrare, tenendo conto che, pur non essendo un'azienda in senso stretto, essa ne riproduce i connotati. Si può dire, comunque, che, pur dando all'ente religioso un indirizzo carismatico che vada oltre il fine particolare o del momento, esso deve vigilare perché i beni non vadano distrutti o danneggiati (obbligatorie i contratti di assicurazione); perché ci sia validità civile dei titoli di proprietà; perché ci si attenga alle leggi canoniche e civili; perché si esigano tempestivamente i proventi, impiegandoli in coerenza con gli scopi stabiliti dai Fondatori; perché siano pagati gli interessi sui debiti rimborsandone il capitale; perché si impieghi l'eccedente per le finalità stabilite dalla Chiesa o dall'Istituto; perché si redigano rendiconti e preventivi; perché siano tenuti in ordine i libri contabili, i cataloghi, i documenti e gli archivi; perché si sappia che a maggiori interessi e/o guadagni corrisponde sempre, per varie cause, un maggior rischio.

Il relatore ha poi indicato le trappole in cui si può cadere come: fidarsi di chi, nel nome di una sedicente filantropia che storna parte degli utili per destinarli a fini nobili senza selezionare le imprese in cui il denaro viene investito (vedi sfruttamento del lavoro minorile); diffidare del comportamento di chi pensa che è lecito tutto quello che non è espressamente proibito.

Come evitare le trappole? Prima di tutto sapendo quello che non si deve fare: nella scelta dei consulenti mai far prevalere l'amicizia o la compassione alla professionalità; mai dire a chicchessia:

"Fa' quel che credi"; evitare di mettere tutte le uova in un sol paniere: il rischio va sempre ripartito su diversi settori e in parecchie forme.

Per quanto riguarda i beni immobili, il relatore ha detto che "immettere sul mercato non vuol dire cessione a occhi chiusi, cioè senza ricorrere a serie perizie e senza tener conto della finalità della vendita".

Mons. Lorenzo Simonelli ha parlato dell'alienazione dei beni immobili degli Istituti Religiosi. Un argomento interessantissimo (l'uditore è intervenuto e ha seguito la discussione con rara attenzione), ma che non è facile riassumere per la moltitudine dei canoni, delle leggi civili, dei paragrafi citati, per cui l'autore di questa "Assemblea in breve" si permette di suggerire ai Padri Provinciali di leggere la relazione trovata nella cartella che hanno ricevuto all'arrivo.

Il Segretario Generale P. Fidenzio Volpi si è soffermato su dati concreti annunciando, come'è ormai tradizione, l'argomento della prossima Assemblea (la 50.ma!) che dovrebbe tenersi a Milano-Assago e dovrebbe soffermarsi su "una lettura socio-ecclesiale del voto di castità", quindi in una prospettiva di un più ampio contesto di riflessione, che non prescinde, però, dalle tradizionali trattazioni teologiche o spirituali.

Castità che, dopo essere stata fatta propria, deve essere testimoniata non solo dal comportamento del religioso, ma anche dall'ambiente in cui egli vive, mettendo a suo agio lui, quanti vivono con lui ed eventuali visitatori. Quindi case pulite (quanti parlatori sono decenti?); attenzione alle situazioni personali (dalla malattia al disagio psicologico) che appesantiscono la vita comune; ammissione di eventuali colpe assumendone la responsabilità e le conseguenze (vedi istruzione Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza della CIVCSVA); vigilanza sul servizio offerto dai centri gestiti dai Religiosi "che si fanno carico di situazioni problematiche"; attenzione alle "esclusazioni per motivi non sempre ben ponderati dagli interessati e dai Superiori"; alle "incardinazioni in diocesi" come "fuga" o "rimedio" per comportamenti facilmente intuibili; alla formazione senza "quell'ovattata prudenza tipica dei Religiosi".

P. Fidenzio ha poi parlato delle risorse economiche della CISM, insistendo sul versamento della quota di iscrizione alla Conferenza; sull'acquisto sue pubblicazioni (da inviare alle missioni), sul situazione del bimestrale Religiosi in Italia, in calo di abbonamenti per la riduzione delle comunità.

Perentorio il richiamo agli inadempimenti alle iscrizioni ai Convegni sui quali gli alberghi non transigono: la Conferenza deve pagare anche per quel 2/3% che si iscrive e poi non partecipa. "Il debito complessivo, cioè, di tutti i convegni organizzati dalla CISM, per queste assenze oscilla tra i 7 e 10 mila euro annui".

Indovinata la conclusione mutuata da Bonhoeffer: "La disciplina comunitaria non serve a costituire una comunità di perfetti, ma solo all'edificazione di una comunità di persone che vivono veramente della misericordia di Dio a caro prezzo".

Torino, 6 novembre 2009

POVERTA' VOLONTARIA NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE: QUALE TESTIMONIANZA DEI CONSACRATI ?

Paolo Martinelli, OFMCap

1. Cambiamenti recenti nell'affronto del tema della povertà ed osservazioni del Magistero recente sulla povertà dei consacrati oggi

- Una constatazione storica: le riforme della vita consacrata nella storia della Chiesa sono legate frequentemente alla necessità di vivere in modo più rigoroso la povertà.

- Nel periodo precedente al Concilio l'accento è posto sull'elemento di rinuncia, ascesi e distacco; la vicinanza ai poveri è certamente sentita, soprattutto in termini assistenziali, secondo le possibilità del contesto storico e politico.

- Il tema al Concilio il senso della povertà acquista termini più cristologici e, venendo ripensato il rapporto Chiesa — mondo, anche il senso ascetico viene riportato dentro una stima maggiore della realtà del mondo e delle sue risorse.

- Non mancano tentativi postconciliari intorno al tema della povertà, che per certi aspetti diviene materia di tensione e conflitti, perlopiù in due direzioni: in senso ascetico di ritorno all'austerità delle "origini", oppure nel senso di un inserimento nelle realtà urbane e di alta povertà. L'esito non è di facile valutazione.

- Se guardiamo con sincerità la maggior parte delle case e dello stile di vita dei religiosi non sembra che vi sia oggi un grande fermento in direzione della povertà, anche se non mancano ripensamenti significativi. Vi sono molte opere di vicinanza ai poveri portate avanti dai religiosi. Anche di alto livello e di rilevanza sociale. Certamente esistono anche dolorose contro testimonianze, segnalate anche a livello mediatico.

- L'importanza di accostare i cambiamenti nell'epoca della globalizzazione per interrogarci intorno all'autenticità della povertà volontaria, quali le motivazioni in grado di rinnovarci nella nostra forma di vita e quali siano in questa prospettiva gli ambiti da privilegiare della nostra testimonianza. Si impone nel nostro tempo una domanda sulla testimonianza cui sono chiamati coloro che scelgono la povertà volontariamente.

- Sviluppo della linea di ricerca motivazionale, da Lumen Gentium / Perfectae Caritatis fino a Vita Consecrata, riguardo al senso cristologico e trinitario dei voti in generale e della povertà in particolare. Si afferma il recupero del senso evangelico della povertà e del fondamento scritturistico.

- Significativi i riferimenti al senso comunitario della povertà volontaria, in risposta anche ad un certo individualismo; la necessità di uno stile sobrio e umile.

- Attenzione crescente dato al magistero alla scelta di vicinanza e inserimento tra i poveri e di impegno per la giustizia. Si insiste sul circolo virtuoso da sostenere tra il contrastare la povertà negativa e diffondere una povertà volontaria.

- Troviamo in tempi più recenti una visione della povertà come "terapia spirituale" per il nostro tempo, in cui si sviluppa una cultura dell'aver e di non rispetto della creazione.

- Infine, in modo non troppo velato troviamo testi che rimproverano una certa secolarizzazione e imborghesimento tra i consacrati, arrivando così a tematizzare la necessità di una nuova stagione di testimonianza.

2. Globalizzazione, povertà e ricadute sulla vita consacrata

- L'accresciuta importanza della economia e della finanza costringe a ripensare il senso e la prassi della povertà volontaria. Si pensi alla competenza in questa materia che gli economisti devono acquisire ed all'obiettivo crescita del loro peso nelle province; spesso scarsa competenza dei ministri provinciali in questa materia, che oggi permette sempre di meno improvvisazioni.

- Un altro fenomeno del nostro tempo è l'inevitabile confronto, con lo sviluppo di nuove risorse finanziarie, anche l'accelerazione di processi di depauperamento e della creazione di nuove povertà. Spesso le nostre realtà vengono a contatto con povertà nuove che diventano eclatanti se confrontati con i processi di sviluppo a livello nazionale o internazionale.

- Il processo di globalizzazione si manifesta anche dal punto di vista delle nostre attività missionarie ad Gentes. La diminuzione delle vocazioni nel vecchio continente, l'aumento di vocazioni nell'emisfero sud del mondo pone due questioni: da una parte il venire più facilmente a contatto di povertà planetarie frutto spesso di forme di neocolonialismo e dall'altra parte la necessità di condividere le risorse finanziarie con le realtà del proprio istituto che si sviluppa in aree di grande povertà. La gestione e la condivisione delle risorse non è del tutto semplice.

- Tuttavia questi fenomeni non sarebbero veramente considerati se non tenessimo conto delle implicazioni culturali che questi cambiamenti comportano e generano. Si deve fare i conti con il diffondersi anche di una nuova mentalità consumistica, una cultura del possesso che spesso non rispetta la realtà e le persone e si muove sotto la logica dello sfruttamento. C'è una sorta di idolatria del possesso che sta in relazione ad un criterio di efficienza che va diffondendosi in molto ambienti.

- In relazione al grande sviluppo della tecnica e dei mezzi di comunicazione di massa abbiamo anche una nuova percezione del tempo che si velocizza sempre di più. In relazione allo sviluppo dei mass media si diffonde una certa cultura dell'apparenza da rincorrere con tutte le forze. L'evidente diffusione della tecnica e della sua applicazione nei campi del sapere e della produzione fanno sorgere il desiderio e la necessità di poter/dover essere sempre in grado di reggere ai mutamenti, sentendo l'esigenza impellente di essere sempre aggiornati con gli strumenti a disposizione.

- L'idea della rinuncia diviene più difficile di fronte a modelli sociali che inducono la necessità di saper interagire a livello sociale con continui nuovi aggiornamenti. L'impressione di dover stare continuamente al passo con le innovazioni per non rischiare l'insignificanza globale. Da una parte ci sembra un dovere come religiosi essere al passo con i temi e con le nuove tecnologie, dall'altra parte non sempre si è sufficientemente critici nel valutare le implicazioni culturali che determinati strumenti veicolano. Come vivere una povertà volontaria di fronte ad una offerta di nuovi mezzi che appaiono ai nostri occhi come utili e persino necessari?

- E' evidente che il nuovo contesto ha delle implicazioni antropologiche di grande spessore che vanno a toccare il desiderio intimo della persona, le sue aspettative e le proprie immagini di autorealizzazione. Il contesto finanziario, economico, sociale e culturale chiedono una ricomprensione più vera delle motivazioni di scelta della povertà. Solo una povertà che si manifesti antropologicamente rilevante e significativa e cristologicamente configurata può avere la speranza di una sua praticabilità

3. Per un ripensamento della povertà volontaria

- La condizione odierna può essere una grande risorsa per riscoprire il senso e la forma autentica di povertà evitando moralismi, vecchi e nuovi, e spiritualismi disincarnati. Accettando la sfida del nostro tempo possiamo dare un grande contributo all'uomo di oggi, che dispone di grandi risorse ma anche si trova spesso confuso sul senso della vita, della realtà e del tempo.

- La povertà dei consacrati: si deve sottolineare innanzitutto l'unità dei consigli evangelici e la povertà, ossia l'unità della sequela di Cristo evitando artificiosi isolamenti tematici.

- Un rapido ascolto della teologia contemporanea sul tema della povertà: troviamo stimoli interessanti, anche se non privi di tensione e di contraddittorietà.

- Necessità di partire dal centro: Cristo e la povertà. Rileggere la condizione umana di povertà e di ricchezza, il senso della creazione, della realtà quotidiana e del limite a partire dal disegno di Dio rivelato e compiuto in Cristo.

- L'uomo, creato ad immagine di Cristo crocifisso e risorto, è chiamato originariamente al possesso, ad essere "Signore" e non alla indigenza. Originaria complementarità di povertà e ricchezza nel piano di Dio. Ciò si connette con il desiderio di possesso sottolineato dalla cultura contemporanea.

- La ferita del peccato e l'ambiguità della ricchezza. Il senso relativo della proprietà privata e sua destinazione al bene comune.

- In Cristo l'uomo è riabilitato alla sua vocazione di pienezza di vita. Il desiderio della felicità dell'uomo e l'uso dei beni. Cristo, mentre si manifesta come speranza vera per il cuore di ogni uomo libera dalla falsa dipen-

denza dall' avere. La stima di Cristo al centro della povertà (Fil 3,4- II). Povertà come espressione di fiducia in Dio che compie i desideri che stanno nel cuore dell' uomo (Fil 1,3-6.). Ciò permette di dialogare

- con l' istanza della domanda di senso e di felicità emergente nel nostro tempo come dato antropologico costitutivo.
- Libertà dalle cose come condizione per poterle usare nella loro verità; necessaria riabilitazione del sacrificio come condizione e non come scopo. La povertà non come fuga dalla realtà ma come modalità libera di rapporto con le cose.
- Povertà come segno escatologico e significato positivo del tempo e della realtà contingente. Povertà come possibilità di una nuova conoscenza delle cose in Cristo.
- Il compito specifico della povertà volontaria dei consacrati nella Chiesa e per la società.

4. Gli ambiti della testimonianza dei consacrati

Necessaria precisazione del tema della testimonianza oggi:

- Vistosi equivoci
- In che cosa consiste l' atto della testimonianza; chi è il testimone e la sua credibilità; cosa e come viene testimoniato
- Il carattere di "povertà" di ogni vera testimonianza
- La testimonianza di Cristo e della Vita consacrata

Alcuni ambiti decisivi:

- Educare alla speranza e cammini di povertà
- La povertà come disponibilità
- Povertà, relazioni umane e vita fraterna: povertà come dimensione delle relazioni umane rinnovate: povertà e vita fraterna come segno di appartenenza, di accoglienza dell' altro.
- Quale austerità e sobrietà oggi? Segni esterni della nostra povertà?
- Vicinanza reale ai poveri e inserimento in contesti di povertà secondo la propria indole carismatiche e le forze effettive in campo. La dottrina sociale della Chiesa.
- Povertà e lavoro: il povero vive del lavoro delle proprie mani. Povertà come promozione della gratuità del servizio.
- La necessaria trasparenza e discrezione nella gestione economica. L' uso del denaro come verifica di una autentica povertà: Mt 6, 24-33;
- La propria missione ecclesiale come criterio per il possesso dei beni, personalmente e comunitariamente;
- Povertà e salvaguardia del creato e come possibilità di riscoperta del senso positivo di tutte le cose.
- La testimonianza di un cuore lieto

Conclusione:

"Ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito..." (Mc 10,30).

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETA' DI VITA APOSTOLICA

Prot. n. 43297I988

DECRETO

L'Ordine Franceseano Seolare è uno ed unico (Giovanni Paolo II, 22 novembre 2002) ed esiste in ininterrotta continuità con *l'Ordine dei Fratelli e delle Sorelle Penitenti istituito dal Beato Francesco d'Assisi* (Niccolò IV, Regola *Supra Montem*, 1289). Nonostante le sue vicissitudini storiche, l'Ordine ha sempre mantenuto la sua sostanziale unità e, con la Regola di Papa Paolo VI, ha recuperato la primitiva autonomia e ottenuto dalla Chiesa la sua piena unità strutturale a regime centralizzato in tutto il mondo. Tutti coloro che hanno emesso la Professione nell'Ordine Franceseano Seolare, secondo le norme emanate dalla Santa Sede, appartengono, pertanto, all'unico Ordine Franceseano Seolare che la Santa Sede riconosce come solo e autentico proseguimento dell'Ordine dei Penitenti Francescani istituito dal Beato Francesco e non possono appartenere a nessun'altra denominazione, oggi superata, o sezione distaccata di esso. Sua Santità Benedetto XVI, a causa dei perduranti equivoci e resistenze che si frappongono ancora alla piena unità dell'Ordine, nonostante la Sua chiara volontà espressa il 17 novembre 2008 al Cardinale Prefetto di questo Dicastero e comunicata alle persone interessate (cf. Lettera della CIVCSVA alla Sig.ra Maria Cinato e firmatari, 5 dicembre 2008), ha ritenuto di intervenire in maniera definitiva ed inappellabile per porre fine a tale spiacevole situazione che ha causato profondo disagio e sofferenza a tutti i Francescani d'Italia e del mondo. In data 10 ottobre 2009, nell'udienza benignamente concessa al Cardinale Prefetto di questo Dicastero, il Santo Padre si è degnato di approvare *in forma specifica*, ovvero senza alcuna possibilità di ricorso, la seguente decisione:

I Francescani Secolari che in Italia non abbiano ancora aderito all'unico Ordine Franceseano Seolare, pur essendo già membri dello stesso in forza della loro Professione, devono aderire esplicitamente ad esso in forma individuale entro il 29 novembre del corrente anno 2009, secondo le modalità che saranno determinate dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. La mancata manifestazione di tale adesione entro la data stabilita sarà intesa come una disobbedienza alla volontà espressa dai Romani Pontefici e comporterà *ipso facto* l'uscita dall'Ordine Franceseano Seolare.—

Pertanto questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di Vita apostolica, in ottemperanza alla decisione pontificia, indica le seguenti modalità per quanti intendono aderire all'unico Ordine Franceseano Seolare:

Tutti coloro che, pur avendo emesso la Professione nell'Ordine Franciscano Secolare, non abbiano ancora aderito all'unico Ordine Franciscano Secolare, dovranno presentare, *individualmente*, al legittimo Ministro della propria Fraternità locale, una dichiarazione scritta di adesione all'unico Ordine Franciscano Secolare entro il 29 novembre 2009. In mancanza di un legittimo Ministro della Fraternità Locale, si potrà presentare la dichiarazione scritta di adesione al corrispondente legittimo Ministro Regionale o anche al Ministro Nazionale dell'Ordine Franciscano Secolare d'Italia, che ne forniranno conferma scritta agli interessati. Coloro che, alla data del 29 novembre 2009, non avranno presentato la propria adesione, non faranno più parte dell'Ordine Franciscano Secolare, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Per quanti saranno usciti dall'Ordine Franciscano Secolare per mancata adesione entro la data stabilita, l'eventuale riammissione all'Ordine potrà essere presa in considerazione dietro presentazione di apposita richiesta scritta al Ministro della Fraternità locale nella quale l'interessato era stato incorporato. Tale richiesta sarà esaminata dal Consiglio di Fraternità, con realismo e carità e operando il necessario discernimento sulle reali intenzioni dell'interessato. La richiesta, accompagnata dal parere del Consiglio di Fraternità sarà poi inoltrata al Ministro del Consiglio Regionale corrispondente. Il Consiglio Regionale potrà respingerla o confermarla. In quest'ultimo caso sarà subordinata ad un congruo periodo di formazione e ad una nuova emissione della Professione, nelle forme previste dal Rituale dell'Ordine franciscano Secolare.

Si ribadisce, come già indicato nelle disposizioni della Presidenza del Consiglio Internazionale dell'Ordine Franciscano Secolare del 3 aprile 2009, a firma della Sig.ra Encarnación del Pozo, Ministro Generale, che le Fraternità Locali, erette dall'autorità ecclesiastica competente, esistono in quanto espressioni dell'unico Ordine Franciscano Secolare riconosciuto dalla Chiesa. Di esse fanno parte solamente quanti hanno emesso la Professione e si riconoscono come membri dell'unico Ordine Franciscano Secolare esistente. Solo ad essi spetta, secondo il diritto della Chiesa, universale e proprio, animare e guidare la Fraternità, coordinarla e collegarla con il resto dell'Ordine, come pure gestire la sede e l'amministrazione dei beni, a norma delle Costituzioni Generali.

Ogni documento relativo alle Fraternità locali o di altro livello e, in generale, all'Ordine Franciscano Secolare, detenuto da persone uscite dall'Ordine, dovrà essere consegnato alle corrispondenti legittime autorità dell'Ordine. Inoltre, ogni situazione relativa ad eventuali beni -mobili, immobili e patrimoniali -in qualsiasi modo appartenenti o facenti capo all'Ordine Franciscano Secolare, gestiti da persone non più membri dello stesso Ordine, dovrà essere regolata dalla Presidenza del Consiglio Internazionale dell'Ordine Franciscano Secolare. Si fa obbligo ai Ministri Generali e ai Ministri Provinciali del Primo Ordine Franciscano e del Terzo Ordine Regolare, per quanto di propria competenza ed in virtù dell'*altius moderamen* ad essi affidato dalla Santa Sede, di vigilare e di collaborare con le legittime autorità dell'Ordine Franciscano Secolare, affinché le presenti disposizioni siano fedelmente adempiute.

Dal Vaticano, il 4 ottobre 2009

Franco Card. Rodé, C.M. Prefetto

NECROLOGIO

Lo scorso 15 maggio 2009, è deceduto nella Clinica Miramar di Palma de Mallorca, il nostro fratello

p. JORGE OLIVER CAÑELLAS, TOR

Figlio di José OLIVER LLABRÉS (+1967) e di Catalina Paula CAÑELLAS VALLESPIR (+1971), nacque il 6 settembre 1927 a Inca, Mallorca, e vestì l'abito del TOR il 18 luglio 1943 a Lluçmajor. Frequentò gli studi umanistici e filosofici alla Porciúncula ed emise i primi voti il 13 agosto 1944 in Artà. Professò solennemente il 21 settembre 1948 alla Porciúncula. I primi anni di Teologia li frequentò presso l'*Angelicum* a Roma. Ha ricevuto gli ordini minori (1948) a Palma e il suddiaconato (1951) sempre a Palma. Fu ordinato diacono a Barcellona nel dicembre del 1951 e sacerdote a Santa Coloma de Gramanet, Barcellona il 3 febbraio 1952 per l'imposizione delle mani del Vescovo Mons. Matías Solà Farrell, OFMCap.

Appena ordinato, negli anni 1952-1955 fu destinato al nostro convento di S. Francisco a Inca, dedicandosi all'insegnamento.

Nel 1955 fu destinato alla Missione del Brasile, Poconé, come collaborazione dell'Ordine alla Provincia Francese. In questa missione rimase fino al 1973, esercitando l'ufficio di economo (1961-64) e di ministro locale e parroco (1964-67). Per un breve periodo di alcuni mesi si trovò nella parrocchia del Inmaculado Corazón de María, a Newark, N.J., USA.

Nel 1973 fu destinato al nostro commissariato del Messico. Principalmente si dedicò alla pastorale parrocchiale nella parrocchia dei Stos. Reyes, a Peñón, México DF, dove esercitò anche l'ufficio di economo della comunità (1973-77). Dal 1977 al 1979 ha risieduto nel Seminario di Atizapán a Zaragoza, México. Per incarico del Ministro generale, grazie alla sua conoscenza del portoghese, da gennaio a settembre del 1979 ha lavorato nella missione di Borba, Brasile.

Dal 1980 al 1981 fu destinato alla missione di Huamachuco, Perú. Nello stesso anno, 1981, tornò in Messico e rimase per un anno nel Seminario di Atizapán. Nel 1982 lavorò di nuovo come vicario parrocchiale nella parrocchia dei Stos. Reyes.

Nel 1983 fu destinato al commissariato USA e esercitò l'ufficio di vicario parrocchiale a San Benito, New York, dove rimase per due anni. Nel 1985 fu destinato alla parrocchia dell'Inmaculada Corazón de María, Newark e nel 1993 passò alla parrocchia omonima di Elizabeth, N.J.

Il 15 giugno 1997 tornò in Spagna e fu destinato alla fraternità de La Porciúncula, Mallorca.

Dopo poco tempo dal ritorno a Mallorca cadde malato di Alzheimer, perdendo progressivamente la parola e la conoscenza, per cui in questi ultimi anni dipendeva completamente dalle cure degli inferieri per la sua sussistenza.

Fr. Jordi riposa in pace a 82 anni d'età, 65 di vita consacrata e 57 di ministero sacerdotale. Di questi anni 42 li ha passati evangelizzando fuori della Spagna, risiedendo in Brasile, Perú, Messico e USA.

Lo scorso 15 maggio ha avuto luogo il velatorio e le esequie all'obitorio di Son Valentí. Il 16 alla mattina è stato sepolto nella cappella dei Francescani TOR del Cimitero di Palma de Mallorca.

Il lunedì 18 maggio ha avuto luogo alla Porciúncula, la Messa funebre, presieduta da Fr. Tomeu Pont i Parera, Ministro provinciale, nella quale oltre ai religiosi TOR delle fraternità di Mallorca, hanno accompagnato Fr. Jordi Oliver nel suo congedo, il Ministro generale e tutti i membri del VII° Consiglio Plenario dell'Ordine, Curia generale e provinciali del TOR. Alla fine della celebrazione ha detto alcune parole di ringraziamento a Fr. Jordi per il suo lavoro in Mato Grosso, Fr. Ives Terral, Ministro provinciale del Brasile, dove Fr. Jordi ha lavorato numerosi anni della sua vita.

Che possa godere della compagnia di Gesù risorto.

Lo scorso 30 giugno 2009, è tornato alla Casa del Padre

p. PLACID MARY VATHAPPALLY, TOR

mentre si trovava ad Assisi Bhawan, Bangalore.

P. Placid era figlio di Thomas Vathappally (+1990) e Annamma (+1992). Nacque il 9 dicembre del 1934 a Kanjirathanam, Kerala, nel Sud dell'India. Fu battezzato con il nome di Job il 13 dicembre dello stesso anno. Si diplomò nel Collegio di S. Maria di Kuravilangad nel 1953 ed entrò nell'Ordine nel medesimo anno, emettendo la sua professione temporale il 3 novembre 1956 e la solenne nel 1959 nella Chiesa di Saint Francis, Gokla. Con la sua professione temporale assunse il nome di Placid Mary. Studiò Filosofia e Teologia nel Collegio Saint Albert, Ranchi. Fu ordinato sacerdote il 7 settembre 1962 nella cattedrale dell'Immacolata Concezione, Ranchi. Successivamente, nel 1965, conseguì la Licenza in Teologia Morale nell'Ateneo Pontificio di Pune.

Fr. Placid occupò diversi posti di responsabilità. Appena tornato da Pune fu nominato Vicario della chiesa di St. Francis a Gokhla. Un anno dopo nel 1966 fu destinato alla Chiesa di S. Chiara a Dakaita come parroco. Quindi fu nominato vice direttore del collegio di Saint Francis a Poreyahat. Nel 1967 fu direttore della scuola media di Saint Joseph a Baromasia. Fu direttore spirituale nel Seminario regionale di Saint John nel 1968. Nello stesso anno si fece carico di due luoghi di missione: St. Joseph a Baromasi e Holy Family a Mangra.

Dal 1969 al 1972 fu Ministro Locale e Rettore dell'Istituto Franciscano di Formazione a Ranchi. E nel 1972 fu nominato Rettore del Seminario Minore TOR.

Nel 1976 fu trasferito a Mananthwady, nel Sud dell'India, per iniziare una nuova tappa pastorale. Fu parroco a Thonichal per sei anni, 1976-1982, parroco a Kayunni e Superiore Regionale dal 1982 al 1985. Nuovamente, dal 1985 al 1989 lavorò nell'Istituto Franciscano di Formazione, a Ranchi come Ministro Locale e Rettore. Fu parroco della Parrocchia di S. Francis a Meenangadi nel 1989 e Ministro locale e parroco del medesimo luogo nel 1992.

Rimase a Thiruvananthapuram per un periodo di quattro anni compiendo il servizio pastorale e il ministero spirituale. Fu destinato alla chiesa di S. Sebastian a Panamchira come parroco dal 2001 al 2007. Fu Consigliere del Commissariato di S. Luigi nel 2003. Dall'aprile 2007 fino alla sua morte Fr. Placid ha lavorato nell'Assisi Bhawan di Bangalore come Vice Maestro dei Chierici. Ricevette il suo premio eterno nella notte del 30 giugno 2009 all'età di 75 anni, dopo 53 anni di vita consacrata e 47 di sacerdozio. Che riposi in Pace.

Nel pomeriggio del 1 luglio si è celebrata una messa per l'eterno riposo di Fr. Placid nell'Assisi Bhawan di Bangalore. La Messa Funebre per Fr. Placid è stata celebrata nella chiesa di S. Francis a Meenangadi il 2 luglio, presieduta dal M.Rev. Dr. Joseph Arumachadath, Vescovo di Bhadravati. Hanno concelebrato, tra gli altri, Fr. Job Edakulathoor, T.O.R., Ministro Provinciale e Fr. John Vathappally, T.O.R. fratello minore di Fr. Placid. Le sue spoglie sono state interrate nel Cimitero della Fraternità a Meenangadi.

Semplice come era, Fr. Placid ha svolto il suo lavoro con calma e diligentemente. "...servono anche quelli che solamente sopportano e sperano". (John Milton, *Sulla sua cecità*.)

"Io ho fatto la mia parte, che il Signore vi insegni a fare la vostra" (S. Francesco d'Assisi). Queste frasi si possono bene applicare al nostro caro confratello Fr. Placid.

Lo scorso 14 luglio 2009, è tornato alla Casa del Padre all'età di 91 anni,

p. MARIANUS LIEB, TOR

della Provincia del Sacro Cuore di Gesù, U.S.A.

Era nato il 12 maggio 1918 a Colver, figlio di Louis e Virginia (Soisson) Lieb (defunti). Lo hanno preceduto nella morte i suoi fratelli: P. Aquinas Lieb, T.O.R., James Andrew, Louis J. Jr., William Howard e John B. Lieb e sua sorella Virginia Waring. Lo piangono le sue sorelle Susan A. Kirsch di Ebensburg, Janet Zabrosky di Loretto, Nancy Rupp di Erie e molti nipoti, oltre alla sua Comunità Francescana.

Il P. Marianus ha ricevuto la sua educazione elementare nella scuola della Chiesa di St. Francis Xavier a Cresson e si diplomò nel Coleggio Penn Cambria, ugualmente a Cresson. Conseguì il Baccellierato in Filosofia, specializzazione di Fisica presso l'Università Cattolica d'America e completò i suoi studi teologici nel Seminario di St. Francis a Loretto e ottenne titoli aggiuntivi in Fisica e Matematica nella Università Cattolica.

Entrò nella Comunità Francescana presso l'antico Convento di Mount Assisi a Loretto come postulante nel 1936 e iniziò il noviziato della Provincia del Sacro Cuore di Gesù nello stesso anno. Emise la sua Professione Temporanea nel 1937 e quella Solenne, nelle mani del P. Benedict Determann, T.O.R., Ministro Provinciale, nel 1940, sempre nel Convento di Mount Assisi. Fu ordinato sacerdote nel 1944 nella Cattedrale di Santissimo Sacramento in Altoona, per l'imposizione delle mani di Mons. Richard Guilfoyle, Vescovo di Altoona-Johnstown.

Il ministero francescano e Sacerdotale del P. Marianus si sviluppò in vari ambiti durante i suoi 72 anni di vita consacrata e 65 di sacerdozio. Lavorò nelle facoltà della St. Francis Prep School a Spring Grove, PA, nella Bishop Carroll High School a Ebensburg, Bishop Egan High School a Fairless Hills, PA, e nel Seminario di St John Vianney a Steubenvill, OH, insegnando tra le altre Matematica, Geometria, Chimica, Fisica e Biologia.

Il ministero parrocchiale ugualmente fece parte delle sue occupazioni a servizio della Chiesa. Fu parroco presso la Our Lady of Mount Carmel Church a Ehrenfeld, parroco di Saint Agnes a Pittsburg, vicario del Sacred Heart in Altoona e vicario della Chiesa dell'Assunzione a Keyser, WV. Inoltre fu Cappellano presso gli ospedali Mercy e John Kane a Pittsburg. Fu anche membro della Comunità Ritiro della Provincia, a Boston, Virginia, dal 1980 al 1982.

Il P. Marianus svolse altri servizi anche in Provincia, tra i quali quello di Vice Direttore dell'Ufficio Missioni Francescane T.O.R. e di Vice Direttore della Formazione del Post-Noviziato a Loretto, quindi come membro del corpo docente del Seminario di St. Francis a Toronto, Canada, come Superiore della Fraternità di Pittsburg e come Vicario della Fraternità di Mount Assisi a Loretto.

Nel 1952 P. Marianus fu uno dei primi frati della Provincia del Sacro Cuore ad essere inviato in India dove rimase nove anni. Là fu Direttore delle Vocazioni, Maestro dei Novizi e Maestro dei Chierici nella Prefettura di Bhagalpur e Ministro locale della fraternità di Gokhla. Il lavoro dei missionari della Provincia del Sacro Cuore in India ha avuto come risultato una grande crescita della Chiesa nel corso degli anni, inclusa l'erezione di due Province del T.O.R: la Provincia di San Tommaso e quella di San Francesco d'Assisi.

Dopo il ritiro dal ministero attivo, Fr. Marianus ha dimorato prima nel Convento de Sacro Cuore a Winchester, VA, e in seguito nel Convento di St. Francis a Loretto per tutti i suoi ultimi anni di vita.

Durante il servizio nei vari ministeri di insegnamento, parrocchiale, ospedaliero, missionario, spirituale o formativo, il P. Marianus è sempre stato uno zelante e fedele religioso e sacerdote. Era un uomo di buonumore e senso comune, che non perse nemmeno con l'abbassarsi della vista o per il doversi aiutare nei movimenti con un bastone. Era molto bravo nel raccontare storie e aveva una memoria privilegiata riguardo alle persone e agli eventi, tanto recenti come passati. Il pomeriggio prima di morire condivise la cena con più di cento confratelli della Provincia del Sacro Cuore, riuniti a causa del Ritiro annuale nella Fraternità di St. Francis a Loretto. Fu una benedizione di Dio per tutti i suoi fratelli francescani e per tutti coloro che hanno beneficiato del suo ministero.

Il 17 luglio nella cappella del Convento di St. Francis, Loretto, dalle 3 del pomeriggio fino alla Veglia Funebre si sono susseguite le visite. La Messa del Funerale si è celebrata alle 10.00 del sabato 18 luglio nella Cappella dell'Immacolata Concezione nel campus della St. Francis University, Loretto, presieduta dal M. Rev. Christian Oravec, Ministro Provinciale. La sepoltura ha avuto luogo nel Cimitero dei Frati Francescani nel Campus della St. Francis University.

Lo scorso 3 agosto 2009, è deceduto nell'Ospedale di Gandía

p. JULIO SEMPER PERALES, TOR

della Provincia dell'Immacolata Concezione, Spagna.

Julio era nato nel paese di Olleria, Valencia, il 24 novembre del 1957, figlio di Julio Semper e di Rosa Perales.

Era infermiere ausiliare, e come Terziario Francescano Secolare fu l'iniziatore di un centro di accoglienza per emarginati e infermi abbandonati, insieme con fr. José Vicente Ruiz Samit a Beniganim, Valencia (1988-99). In questa località era molto apprezzato e si dedicò alla visite delle famiglie aiutando gli infermi che avevano bisogno di cure mediche, facendo iniezioni, controllando la pressione sanguigna, etc...

Successivamente, in capo ad alcuni anni, fu loro data una casa e alcuni terreni a Palma di Gandía, dove si trasferirono per continuare la loro opera nel centro di accoglienza (21 gennaio 1999) e si unì a loro fr. Guillermo Huguet Nicasio. Tale esperienza caritativa era diventata un'opera molto conosciuta sia dall'Arcivescovo di Valencia, Mons. Agustín García Gasco e dal suo Presbiterio, che da tutta la popolazione della regione di Gandía, e molti collaborano generosamente con i religiosi.

Stando in contatto con i religiosi T.O.R. di Madrid attraverso le Monache T.O.R. di Alcaráz chiesero l'unione alla Provincia religiosa. Durante questi anni a Palma di Gandía, Fr. Julio si era ammalato di cancro.

Julio, José e Guillermo, dopo nove/dieci anni di questa esperienza, iniziarono l'anno di noviziato il 3 gennaio del 2007. Nella notte del 6 aprile 2007, Venerdì Santo, Fr. Julio Semper Perales, trovandosi in gravissime condizioni e con poche speranze di guarigione, emise la professione temporanea "*in articulo mortis*". A questo fu delegato Fr. Fernando Girón, Vice Maestro dei novizi che lo ricevette nell'Ordine davanti a Fr. José V. Ruiz e Fr. Guillermo Huguet come testimoni. Recuperato da questa crisi, dopo settimane di ospedale, poté professare normalmente, con gli altri due novizi il 3 gennaio 2008.

Durante questi ultimi mesi dovette sottoporsi alla dialisi. Proprio durante una sessione di dialisi lo scorso 3 agosto, è stato visitato da Sorella Morte corporale.

Il 4 agosto si è celebrato il funerale nel suo paese natale, Olleria. Ha presieduto l'Eucaristia Fr. Tomeu Pont, Ministro provinciale, alla presenza dei religiosi TOR delle fraternità della Penisola Iberica e sacerdoti diocesani di Olleria. La chiesa parrocchiale era affollata di familiari, compaesani e fedeli.

E' stato sepolto nel Cimitero Municipale di Olleria lo stesso 4 agosto.

Lo scorso 16 ottobre 2009, presso il St. Francis Friary di Loretto, è morto all'età di 72 anni,

fr. FINBAR GALLAGHER, TOR

della Provincia del Sacro Cuore, U.S.A.

Nato a Brooklyn, NY, il 20 febbraio del 1937, era figlio di Thomas e Suzanne (Coughlin) Gallagher. Lo ricordano le sue sorelle Mary O'Reilly in Florida, e Margaret McLaughlin, Rita Byrne, e Virginia Ruggieri, a New York, i fratelli Thomas e James Gallagher, sempre a New York, e la sua comunità religiosa.

Fr. Finbar giunse a Loretto come candidato alla vita religiosa laicale nella comunità francescana nel 1955 entrando poi nel noviziato della Provincia del Sacro Cuore di Gesù del Terz'Ordine Regolare di San Francesco presso il convento della Porziuncola, a Washington, D.C., nel 1956. Emise i suoi primi voti di povertà, castità e obbedienza presso il convento della Porziuncola nel 1957, nelle mani del Molto Reverendo p. Adrian Veigle, T.O.R., allora Ministro Provinciale. Fr. Finbar professò i suoi voti solenni presso il Mount Assisi Friary, a Loretto, nel 1960, sempre nelle mani di p. Adrian Veigle.

Fr. Finbar ha ricevuto la sua educazione primaria presso la Saint Anselm School diplomandosi presso la Fort Hamilton High School a Brooklyn. Successivamente ha anche frequentato corsi di Hotel and Restaurant Management presso lo Stonehill College in Massachusetts e la Cornell University School. Dal 1959 al 1974, ha servito cuoco e responsabile della cucina nel Saint Louis Friary a Philadelphia, nel Mount Assisi Friary e la Saint Francis University a Loretto, e presso la Saint Francis Prep School a Spring Grove, dove ha anche lavorato come prefetto e istruttore. Ha inoltre servito come membro dello staff della Bishop Egan High School nell'Arcidiocesi di Philadelphia, mentre risiedeva al Saint Anthony Friary, di Fairless Hills, PA.

Dal 1976 al 1991 e nuovamente dal 1993 al 1995, fr. Finbar fu coinvolto nel ministero missionario nella Vice Province di Nostra Signora dell'Apparizione, in Brasile, stazionando principalmente a Manaus, Amazzonia.

Fr. Finbar fu quindi assegnato al Sacred Heart Friary, di Winchester, VA, dal 1996 al 1998, servendo come economo del convento. Mentre si trovava in Virginia, ha anche servito come assistente spirituale della fraternità OFS presso il convento della Porziuncola e come presidente e assistente spirituale della Father John J. Munley division dell'Ancient Order of Hibernians. Per undici anni fu poi assegnato alla Saint Elizabeth of Hungary Church a Baltimore, dove ha anche servito i poveri e i bisognosi della regione presso il Franciscan Center. Là inoltre ha lavorato come supervisore, monitorando le necessità della mensa del Centro e dei locali per la distribuzione degli indumenti. A Baltimore, è stato inoltre assistente spirituale della fraternità OFS Mary our Queen. Quando sono sopraggiunti i problemi di salute, nel luglio 2009 è stato assegnato al Saint Francis Friary, a Loretto.

Oltre alle sue varie mansioni di lavoro, fr. Finbar ha ricevuto il ministero di Lettore e Accolito nel 1978, servito come direttore della Commissione di Giustizia e Pace della Provincia per diversi anni, and fu eletto delegato nel Capitolo Provinciale del 1999.

La vita francescana di fr. Finbar è stata benedetta con vari ministeri, ciascuno dei quali assolto diligentemente e gioiosamente. Ha accettato ogni incarico come un mezzo per servire il Signore e il suo popolo e, ispirato dall'esempio e dallo spirito di San Francesco, ha avuto una speciale predilezione per i poveri e i bisognosi in Brasile, a Baltimora, e ovunque fosse. Per lui, lavorare non fu mai un peso ma un servizio fraterno al prossimo, sia che assistesse i suoi confratelli o i francescani secolari, che lavorasse con gli studenti delle superiori o del college, che cucinasse o servisse a mensa, o che fosse impegnato in terra di missione.

Gli amici sono stati ricevuti lunedì 19 ottobre nella cappella del Saint Francis Friary, a Loretto, dalle ore 14 fino all'ora della Veglia, alle ore 19,00. Il Molto Reverendo p. Christian R. Oravec, T.O.R., Ministro Provinciale e compagno di professione di fr. Finbar, ha presieduto la liturgia, mentre fr. Norman McNelis, T.O.R., anch'egli compagno di professione di fr. Finbar, ha offerto una riflessione personale.

La Messa funebre è stata concelebrata nella Cappella del Saint Francis Friary martedì 20 ottobre alle 10 del mattino, con la presidenza di p. Christian, che ha tenuto l'omelia. Tra i concelebranti, p. Robert Sisk, T.O.R., parroco della Saint Elizabeth of Hungary Church, a Baltimora, e p. Robert Yetsko, T.O.R., ministro locale del Saint Francis Friary. Fr. Gabriel Amato, T.O.R., fr. John Paul McMahon, T.O.R, e fr. Michael Tripka, T.O.R., hanno letto le letture e le intercessioni della Messa. Tra i concelebranti erano presenti anche i frati sia della Provincia del Sacro Cuore che dell'Immacolata Concezione, e un largo numero di religiosi, le sorelle e i fratelli e altri amici. Dopo il commiato liturgico, Mr. Thomas Gallagher, fratello di fr. Finbar, in rappresentanza della famiglia ha dato una testimonianza sulla vita e il ministero di fr. Finbar. Dopo la Messa, la sepoltura ha avuto luogo nel Franciscan Friars Cemetery all'interno del campus della Saint Francis University.

S.E.Mons. JOSE' AFONSO RIBEIRO, TOR,
Vescovo emerito di Borba (Amazzonia, Brasile)
[Notizia in attesa del necrologio ufficiale]

Il 10 novembre 2009, è deceduto improvvisamente S.E.Mons. José Afonso Riberito, TOR, Vescovo emerito di Borba. I suoi funerali sono stati celebrati a Manaus da S. Ecc. Mons. Vieira de Lima, TOR, Vescovo emerito di Caceres (Mato Grosso).

